ANNO 58 — TORINO *Lunedì 28 Luglio 1924* — NUM. 179

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	33,00	18 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 34 —	22,50	12 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.*

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Onorificenze* L. 20 - *Avvisi cinematografici* — *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea corpo 14. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3 e sue Succursali

La seduta inaugurale del Congresso dei combattenti ad Assisi

Alla ricerca di una formula conciliativa

(Dal nostro inviato speciale)

ASSISI, 27, notte.

Per la seduta inaugurale del congresso, al quale sono stati chiamati a partecipare i combattenti della città e le rappresentanze di tutti i fasci della provincia, è stato prescelto il locale degli ordinatori del convegno il salone del Collegio degli Orfani dei Maestri. Questo istituto, fondato da Ruggero Borghi, ha sede nell'antico convento che fa parte della monumentale e triplice Basilica di San Francesco. Il salone altro non è che un vecchio refettorio vastissimo, con le pareti adorne di stucchi e di ritratti di papi provenienti dall'Ordine francescano, e da due grandi affreschi, in uno dei quali è ritratto il Poverello di Assisi mentre illustra al Pontefice le regole del suo Ordine; nell'altro vi è raffigurata l'ultima cena di Gesù. Su uno dei lati del salone è stato elevato il palco per gli invitati, ed in questo è collocato il tavolo per la presidenza del congresso nonchè le poltrone per le autorità. All'ambiente, artistico per eccellenza, non sono state necessarie molte ornamentazioni per dargli un aspetto festoso: trofei di bandiere, gruppi di piante ornamentali, qualche tappeto di vecchia seta, arricchito con ricami preziosi.

L'ovazione alle "medaglie d'oro"

Il Congresso si è iniziato alle ore 10. Le autorità e le rappresentanze recatesi nella piazza del Municipio si portano alla Basilica ed attraversano in corteo la città. Tutta Assisi, che ospita i combattenti con senso di orgoglio e di intima affettuosa letizia, è per le strade che i combattenti devono percorrere. Precede la musica, seguono le autorità, le bandiere, prima delle quali è quella della sezione pellegrina del «Nastro Azzurro». Sono più di 30 e rappresentano tutte le sezioni della provincia; vengono quindi i congressisti e molta folla.

Il corteo entra quindi nel refettorio del Collegio, già gremito di gente; e la musica fa sentire il motivo di un vecchio canto patriottico. L'ovazione elettrizza per qualche minuto l'ambiente. Poi, accolti dalla Marcia Reale, entrano nel salone il Ministro delle comunicazioni on. Ciano, il sottosegretario agli Interni on. Grandi e gli ex-sottosegretari on. Sardi e Marchi. Un applauso, che dura a lungo e che si tramuta in un'ovazione calorosissima, si ha quando compare il gruppo delle medaglie d'oro. Presiede il cav. uff. Baccarini, che porta la bandiera; seguono i triumviri Paolucci, Fantini, Rossi Passavanti e l'on. Ponzio di San Sebastiano. La musica suona l'Inno del Piave. Tutti sono in piedi ed acclamano. Gli applausi non cessano anche le medaglie d'oro, le autorità ed il comitato nazionale non hanno preso posto sul palco.

L'adunata è imponente; il palco, la platea e la sala sono tutta una bandiera. Sul palco, accanto ai rappresentanti del Governo, si trovano i membri del Comitato nazionale. Sono presenti il reggente Host Venturi, il presidente del Consiglio nazionale Savelli, i consiglieri Galanie, Arangio Ruiz, Bergmann, Biagi, Sansone, Fera, Bonvicini, Zapelli, Pardi, Colum e Bellivio; nonchè i dirigenti dell'Opera Nazionale dei Combattenti Magrini, Battistelli e Fontarappa. Coll'on. Rossini si trovano altri tre rappresentanti delle provincie piemontesi, cioè l'on. Pivano, Canzola e Guaiferi. La sala è spettacolosamente gremita.

San Francesco e il Fante

Il primo oratore della seduta inaugurale è il sindaco di Assisi che saluta i combattenti in nome della città. Egli dice:

«Assisi vi ringrazia di questa vostra venuta, la quale ha un significato profondo, perchè vi è un legame assai più intimo di quello che altri possa immaginare, fra la santità di questa terra e la vostra fede, fra il coraggio del soldato e quello del cavaliere di un'idea e di un'impresa, le quali hanno capo al pensiero di Francesco d'Assisi di tutto dare, di tutto rinunciare, di tutto sacrificare per la salvezza dei principi fondamentali che reggono l'umanità. Una figura che ognuno vede in quest'ora sorgere e grandeggiare in mezzo a voi, vicino all'immagine del Santo, che su una delle nostre piazze volle significarci di tutto, sino all'ultima delle sue vesti per poter essere in libertà il servo dei suoi fratelli; la figura del fante d'Italia. Come il frate minore, egli è il più umile di tutti; come il frate minore egli, lasciata la casa e la famiglia, si incammina per le vie del mondo, portando con sè soltanto un zaino ed una fiaschetta. Voi incarnate quella figura, e combattenti d'Italia, siate quindi i benvenuti nella Patria di San Francesco».

L'oratore ricorda poi Gabriele D'Annunzio, che Assisi considera come uno dei suoi. Si richiama al Congresso dei mutilati, avvenuto a Fiume, ed osserva:

«I mutilati d'Italia hanno parlato dalla città dell'olocausto; i combattenti dovevano parlare dal colle di Assisi; le due città, da cui viene la parola che esalta il sacrificio al nome dell'amore».

I due mali: orgoglio e ambizione

Quindi il Sindaco di Assisi rispende:

«E, poichè siamo qui raccolti, sentendo io noi la gioia della fraternità, che unisce tutta la famiglia dei combattenti, consentite che un'altra parola sia pronunciata in mezzo a voi, qui. Vi è qualche cosa che sta al di sopra di tutti i programmi e di tutti gli indirizzi politici. E questo qualche cosa è il bisogno sentito di noi stessi, la purificazione dell'anima nella pace francescana, che è regola e norma di vita per gli umili e per le masse. Sono due i sacramenti del male, che occorre vincere per poter essere i servi nobili ed incontaminati dell'amore: lo spirito d'orgoglio e la smodata ambizione, e questi mali non si vincono che collo spirito di sacrificio. Se noi portiamo cercchio ai clamori del mercato, al vociare degli appetiti, alla sbirciatura per la ricchezza, per il potere, noi vedremo forse che l'origine del male è sempre la stessa: a nulla valgono le più alte dottrine se l'animo dei seguaci non le riconosce e le riproduce con la fedeltà di un cristallo specchio. Altri potrebbero sorridere limpido specchio. Altri potrebbero sorridere a queste parole, voi no. E voi entrerete nella chiesa vicina a mitia che fu chiamata la Casa della preghiera, la più bella che vanti la terra, ed un'ombra vi sorgerà davanti, grande e severa: quella di Dante Alighieri, ritratto da Giotto in abito da terziario. Il Poeta ghibellino attende il duro passo che conduce alla perfezione, mentre San Francesco gli tende le braccia. Quel giudice discendeva e sicuro, che ebbe il cuore avvelenato dalla febbre della fazione e dall'odio di parte, è in contrasto a mostra mendico, giunto sul limitare della vita sua, in cospetto della gente di Assisi, cadde in ginocchio, adorando, cogli occhi fissi ad un sole che egli vedeva sorgere sull'Umanità stanca. Forse, il sole è sorto ed è già alto; e noi, in nome di questi cari della nostra stirpe e col ricordo nell'animo nostro dei 600 mila caduti, ed in nome dei nostri combattenti, salutiamo voi che di tutti i combattenti d'Italia portate tutta la forza ed il pensiero».

Il discorso del Sindaco di Assisi, limpido nella forma e chiaro nelle allusioni allo spirito di amore, di disinteresse e di sacrificio, che deve animare i combattenti, è accolto da continui segni di consenso e da applausi.

Il messaggio delle "medaglie d'oro"

L'on. Paoletti rivolge al Congresso il fraterno saluto dei combattenti della Federazione perugina, di cui è presidente. Dice che la sede prescelta per il Convegno è degna del grande compito che spetta in questo momento ai combattenti: l'Italia del Piave guarda ad Assisi. Ed elevando e salutando il gruppo presenti, l'on. Paoletti provoca vivissime e numerose acclamazioni verso le medaglie d'oro. L'on. Paoletti dà quindi lettura di un messaggio in nome delle medaglie d'oro. Il messaggio è firmato dal triumvirato, cioè, da Sal. Fantini e Rossi Passavanti. Esso dice:

«In quest'ora di responsabilità, noi abbiamo inteso il dovere di partecipare a questo Congresso e di apportarvi la nostra parola: Vogliamo nettamente chiarire e senza equivoci il nostro pensiero. Non certo la miseria delle fazioni, nè i particolari interessi ci sospingono a gettare lealmente la vita, ma una visione alta, pura e sublime della Patria. Questa visione oggi non ci abbandona e da essa trae ispirazione ed auspicio la nostra politica, che non è asservita ad alcun partito, ma non rimane però nel limbo, nel quale vorrebbero ridurci quanti vedono la purezza ideale, che ci erge dalle insegne da noi conquistate a furia di tormenti e di sangue. Quasi tutti i partiti, che pure sono sorti proclamando alti ideali, nella pratica, per errore od incomprensione di uomini, finiscono per essere sgretolati da interessi, da rancori, da ambizioni, da vilta; ed i violenti, gli infrangenti, gli arrivisti ed i furbi predominano. Noi vogliamo perciò non chiudere la nostra Associazione nella formula di alcun partito, per dare ad essa la possibilità di esprimere in ogni ora, in piena libertà, il proprio pensiero».

Affermato poi che le medaglie d'oro in più occasioni manifestarono il loro consenso all'attuale Governo, perchè sorga da un largo movimento tendente a valorizzare contro tutti gli oblii e tutti gli abbandoni, anche per la stanchezza dei combattenti, la guerra e la vittoria, il messaggio delle medaglie d'oro conclude:

«Un delitto è stato commesso, mutando delitto che in fatti vibrare di sdegno tutta la grande anima del popolo. Ma se esso parla alla condanna esemplare di chi l'ha commesso e di chi lo ha preordinato, se eliminando, improvvisamente, sconvolto in pieno la turba dei profittatori che si era mescolata alla schiera degli idealisti, rende necessario, improrogabile un taglio netto e profondo, noi non dimentichiamo per questo l'ora trascorsa e la passata vergogna, nella quale non vogliamo più ricadere. La nuova irrinunciabile parola di colore che furono gli autori, gli ispiratori, i fautori dell'offesa inflitta all'esercito e a noi ci trova meravigliati. Se il popolo in potuto per brevissima ora smarrire a strada del suo pacifico e ordinato lavoro, noi questa strada non l'abbiamo smarrita, e ve la additiamo, fratelli combattenti, nella sicura coscienza che essa è la sola che conduce alla grandezza della Patria. Le medaglie d'oro inviano il loro omaggio di fedeltà al Re, rivolgono un pensiero all'Esercito e alla Marina, e rinnovano il saluto al capo del Governo, sicuri che egli nella restaurata disciplina delle leggi condurrà l'Italia verso gli alti destini».

La lettura del messaggio delle medaglie d'oro, interrotta continuamente da applausi, si chiude con vibranti acclamazioni al Re.

I mutilati di guerra

Un motivo press'a poco identico è svolto poi nel suo discorso dal comm. Mazzinghi, che porta al Congresso il saluto dei volontari di guerra. «I combattenti — egli dice — non possono prescindere da un'azione politica, e tra il Governo d'oggi e i Governi del passato, devono dare il loro consenso al Governo dell'on. Mussolini». Notevole l'accenno all'opera dei mutilati al recente Congresso di Fiume fa, in seguito, Giovanni Baccarini, nella Commissione direttiva dell'Associazione mutilati. Esalta il valore ideale, nel nome del quale aveva parlato il grande mutilato Carlo Delcroix. A proposito delle direttive dell'Associazione dei combattenti, il Baccarini dice: «Il nostro atto con quel partito? ma, al disopra nostro dovere è questo, chiaro, inequivocabile: nè a destra, nè a sinistra; fuori con i partiti, al servizio della Patria e delle sue leggi fondamentali e insopprimibili. Nessuna possibilità di revisione dei falsi valori, che costarono, con la loro colpa, tanto sangue e tanto sacrificio a noi nei giorni duri della guerra e del dopo guerra.

«I responsabili, che hanno creduto, nel loro cinismo e nella loro cecità, di sopprimere i valori dello spirito, sono bene individuati: li riconosceremo in eterno e non permetteremo mai che essi possano risuscitare nei loro panni e nei loro metodi. Noi dobbiamo difendere lo spirito della vittoria e dell'eroismo del sacrificio, ricostruendo fra di noi i cento e cento battaglioni che non avrebbero mai dovuto smobilitare; ricostruire, cioè, coi mutilati e combattenti l'esercito di Vittorio Veneto, in funzione di difesa dei superiori interessi della Patria adorata con la dedizione mistica e la disciplina della trincea, che ci unisce tutti e insegna ci infirà domani nella disciplina civile per la maggior fortuna di questo nostro grande e meraviglioso popolo di lavoratori».

Il ministro Ciano e Host Venturi

Cessati gli applausi che salutano il rappresentante dei mutilati parla il ministro Ciano. Salutati i presenti ricorda i morti. «Permettete — egli dice — che io rivolga ad essi il mio devoto e memore saluto e implori che i loro spiriti eletti presenti in quest'aula, guidino voi ad un fecondo lavoro indirizzando le vostre decisioni verso la meta che glorificò il sacrificio per la grandezza dell'Italia nostra».

Precisa quindi i rapporti fra combattenti e Governo: «Voi sapete — dice — quanto il Governo nazionale, espresso dal vostro seno, abbia valorizzato la vittoria e quanto sia pronto a sostenere nei limiti delle contingenze finanziarie ogni generosa iniziativa tendente a soddisfare i vostri bisogni, le vostre legittime aspirazioni. Siano dunque sereni i vostri dibattiti e proficui i vostri lavori e possa il nostro popolo di lavoratori e di eroi trarre dalla vostra opera serena e dal dibattito, esempio di disciplina e di concordia. L'Italia mira a voi, siate oggi, domani e sempre degni di lei».

E siamo all'ultimo e più atteso discorso della seduta inaugurale quello del reggente dell'Associazione, il capitano Host Venturi. Egli comincia:

«E' questa la settima volta che ci riuniamo in solenne adunanza dacchè conquistammo la vittoria. Questo nostro Congresso in Assisi, che segue un lungo e travagliato periodo, deve essere per noi tutti un ritorno all'antico. Noi ci sentiamo e dobbiamo sentirci oggi solo dei fanti: un solo sentimento deve unirci: la devozione alla patria. Il nostro paese attraversa un periodo nel quale tutta l'Europa ha gli occhi fissi su di esso e attende con ansia mal dissimulata che succeda qualche cosa che ci faccia ritornare al livello di uno stato balcanico.

«Ebbene, camerati, noi dobbiamo essere degni del nostro passato di trincea, dobbiamo accettare il peso della nostra responsabilità di aver fatto vincere l'Italia e dobbiamo ancora una volta conquistare la vittoria. Se la nostra Associazione ha avuto un cammino lento ogni possiamo con orgoglio segnalare la omogeneità della nostra organizzazione e la direttiva della nostra linea. La nostra strada è ben segnata. Noi non siamo disposti a lottare che ci vengano creati degli ostacoli e dei diversivi e non possiamo preoccuparci di noi stralcio per questioni personali o per conseguenza di organizzazione o per chi vuole un assurdo monopolio del patriottismo. Noi vogliamo andare avanti per la nostra strada. Nessun partito, nessuna organizzazione può sostituirsi alla nostra cosa nessuno come chi abbia fatto la guerra può giudicare delle nostre intenzioni che sono quelle di un messaggio in nome delle medaglie d'oro. Il messaggio è firmato dal triumvirato, cioè, da Sal. Fantini e Rossi Passavanti. Esso dice:

«In quest'ora di responsabilità, noi abbiamo inteso il dovere di partecipare a questo Congresso e di apportarvi la nostra parola: Vogliamo nettamente chiarire e senza equivoci il nostro pensiero. Non certo la miseria delle fazioni, nè i particolari interessi ci sospingono a gettare lealmente la vita, ma una visione alta, pura e sublime della Patria. Questa visione oggi non ci abbandona e da essa trae ispirazione ed auspicio la nostra politica, che non è asservita ad alcun partito, ma non rimane però nel limbo, nel quale vorrebbero ridurci quanti vedono la purezza ideale, che ci erge dalle insegne da noi conquistate a furia di tormenti e di sangue. Quasi tutti i partiti, che pure sono sorti proclamando alti ideali, nella pratica, per errore od incomprensione di uomini, finiscono per essere sgretolati da interessi, da rancori, da ambizioni, da vilta; ed i violenti, gli infrangenti, gli arrivisti ed i furbi predominano. Noi vogliamo perciò non chiudere la nostra Associazione nella formula di alcun partito, per dare ad essa la possibilità di esprimere in ogni ora, in piena libertà, il proprio pensiero».

Affermato poi che le medaglie d'oro in più occasioni manifestarono il loro consenso all'attuale Governo, perchè sorga da un largo movimento tendente a valorizzare contro tutti gli oblii e tutti gli abbandoni, anche per la stanchezza dei combattenti, la guerra e la vittoria, il messaggio delle medaglie d'oro conclude:

«Un delitto è stato commesso, mutando delitto che in fatti vibrare di sdegno tutta la grande anima del popolo. Ma se esso parla alla condanna esemplare di chi l'ha commesso e di chi lo ha preordinato, se eliminando, improvvisamente, sconvolto in pieno la turba dei profittatori che si era mescolata alla schiera degli idealisti, rende necessario, improrogabile un taglio netto e profondo, noi non dimentichiamo per questo l'ora trascorsa e la passata vergogna, nella quale non vogliamo più ricadere. La nuova irrinunciabile parola di colore che furono gli autori, gli ispiratori, i fautori dell'offesa inflitta all'esercito e a noi ci trova meravigliati. Se il popolo in potuto per brevissima ora smarrire a strada del suo pacifico e ordinato lavoro, noi questa strada non l'abbiamo smarrita, e ve la additiamo, fratelli combattenti, nella sicura coscienza che essa è la sola che conduce alla grandezza della Patria. Le medaglie d'oro inviano il loro omaggio di fedeltà al Re, rivolgono un pensiero all'Esercito e alla Marina, e rinnovano il saluto al capo del Governo, sicuri che egli nella restaurata disciplina delle leggi condurrà l'Italia verso gli alti destini».

La lettura del messaggio delle medaglie d'oro, interrotta continuamente da applausi, si chiude con vibranti acclamazioni al Re.

I mutilati di guerra

Un motivo press'a poco identico è svolto poi nel suo discorso dal comm. Mazzinghi, che porta al Congresso il saluto dei volontari di guerra. «I combattenti — egli dice — non possono prescindere da un'azione politica, e tra il Governo d'oggi e i Governi del passato, devono dare il loro consenso al Governo dell'on. Mussolini». Notevole l'accenno all'opera dei mutilati al recente Congresso di Fiume fa, in seguito, Giovanni Baccarini, nella Commissione direttiva dell'Associazione mutilati. Esalta il valore ideale, nel nome del quale aveva parlato il grande mutilato Carlo Delcroix. A proposito delle direttive dell'Associazione dei combattenti, il Baccarini dice: «Il nostro atto con quel partito? ma, al disopra nostro dovere è questo, chiaro, inequivocabile; nè a destra, nè a sinistra; fuori con i partiti, al servizio della Patria e delle sue leggi fondamentali e insopprimibili. Nessuna possibilità di revisione dei falsi valori, che costarono, con la loro colpa, tanto sangue e tanto sacrificio a noi nei giorni duri della guerra e del dopo guerra.

«I responsabili, che hanno creduto, nel loro cinismo e nella loro cecità, di sopprimere i valori dello spirito, sono bene individuati: li riconosceremo in eterno e non permetteremo mai che essi possano risuscitare nei loro panni e nei loro metodi. Noi dobbiamo difendere lo spirito della vittoria e dell'eroismo del sacrificio, ricostruendo fra di noi i cento e cento battaglioni che non avrebbero mai dovuto smobilitare; ricostruire, cioè, coi mutilati e combattenti l'esercito di Vittorio Veneto, in funzione di difesa dei superiori interessi della Patria adorata con la dedizione mistica e la disciplina della trincea, che ci unisce tutti e insegna ci infirà domani nella disciplina civile per la maggior fortuna di questo nostro grande e meraviglioso popolo di lavoratori».

Per uno stabile equilibrio politico

Accennato poi all'importanza che ebbe per l'Italia per virtù dei suoi combattenti e al dovere che a questi incombe di operare per il migliore avvenire e di vigilare affinchè gravi non stabile equilibrio politico, con una solida base economica, l'oratore passa ad esaminare la situazione italiana dopo l'assassinio dell'on. Matteotti e accusa le opposizioni di aver cercato non di stabilire l'equilibrio e di risolvere la crisi, ma di dare l'assalto al Governo e dedicarsi la guerra e mantenere la vittoria e continua: «La guerra non è nulla a Vittorio Veneto. La marcia di Ronchi e quella su Roma ne sono la continuazione. Sono due episodi, come Gorizia e il Piave, di questa immane guerra nella quale la gioventù italiana ha ritrovato il genio della razza e ha rivendicato la tradizione guerresca della nazione italiana. Siamo sette, partiti, e gruppi, e tendenze ma siamo contro tutti quelli che tendono a riportare l'Italia allo stato caotico dell'ante guerra; noi siamo al disopra e al di fuori di ogni fazione. Noi vogliamo solo, ad ogni costo, l'Italia più grande e più forte, l'Italia sovrana, e sapremo difenderla! Non ci impressionano i veri metodi impiegati da quel complesso di delitti e di «defenestrati» che costituiscono le opposizioni. Non ci preoccupano nè la diserzione parlamentare nè le varie pressioni nè le intimidazioni fatte sugli uomini di buona volontà per convincerli a non collaborare alla ricostruzione. Noi speriamo che tutto questo è fatto contro di noi, giovani, che abbiamo il grave torto, secondo loro, di esserci fatti forti del dovere compiuto per levarci dal piedi. Noi vogliamo la pacificazione, ma questa deve essere imposta dal Governo soltanto e a tutti indistintamente. Sono troppi i miracoli di seconda ondata. Un Governo forte che disponga di tutti i mezzi che la legge gli consente non ha bisogno di soldati per imporre la propria volontà a chi vuole pescare nel torbido. Si per affrontare la situazione e per ridare al paese quella calma che solo può sviluppare la forza occorre un atto di energia. Il capo del Governo deve riordinare che noi siamo tutti e non ci preoccupa ritornare tali per ogni eventuale pericolo alla fine del nostro sforzo si sia concesso soltanto il nostro paese forte e vittorioso ed epurato da ogni forma di parassitismo».

Il discorso del capitano Host-Venturi è seguito dai congressisti attentissimamente ed è più e più volte applaudito, ma le sue nette e precise dichiarazioni di adesione al governo non trovano quel generale consenso alle affermazioni ideali degli altri oratori. Quando il reggente ha finito di parlare da parte di tutti i congressisti si chiede che venga sciolto l'inno al Piave. Qualcuno anche osserva che bastano i discorsi. Grandi acclamazioni ricoprono il suono della musica. Le autorità scendono dal palco, la sala comincia a vuotarsi.

La seduta inaugurale è finita ed è finita anche la prima giornata del congresso.

I ricevimenti

Il pomeriggio è consacrato ai ricevimenti. Alle ore 16 i congressisti sono in Comune ricevuti dall'Amministrazione, in gran parte formata da mutilati, combattenti, con grande cordialità. Nella ore libere i congressisti si recano una visita alla città. Un luogo di maggiore quiete e di più viva distrazione non poteva essere scelto. Sono appena poche ore che si trovano qui e già ci sentiamo permeati di francescanesimo. Qui tutto è quiete, serenità, dolcezza; anche gli animi turbolenti si rasserenano. Il congresso deve durare tre giorni, fino al 29, ma è già previsto che avrà una coda. Se anche la discussione sul tema principale, la relazione del Comitato nazionale, che comporta la questione delle direttive politiche della Direzione, potrà chiudersi nei termini fissati, l'adunata dei presidenti delle Federazioni non si scioglierà che dopo una visita a Perugia a questa è fissata per mercoledì.

Dai discorsi di oggi, tutti di una sola intonazione, favorevole cioè all'azione svolta dal Comitato, non è possibile formarsi una idea di quello che sarà il dibattito che si inizierà domattina. Molte le discussioni di ogni fra i rappresentanti delle varie tendenze ma vi è la prevalenza di uno spirito conciliativo. La battaglia di idee troverà, si dice, forme accentuatissime, ma col presupposto della ricerca di una formula che non provochi scissioni. Resta a vedere se questa formula, se questo ordine del giorno, verrà trovato.

CIRO MICHELOTTI.

L'inaugurazione della bandiera dei combattenti astigiani

Asti, 28 mattino.

La riunione di ieri dei combattenti, in occasione della inaugurazione della bandiera della loro sezione, dell'Associazione Combattenti e del gagliardetto dei ferrovieri combattenti astigiani, ha rappresentato una manifestazione solenne, per quanto sia stata scarsa la partecipazione dei combattenti della città alla cerimonia. Alle 10 del mattino, che ha luogo il solenne ricevimento delle autorità e notabilità e delle rappresentanze delle Associazioni cittadine e forestiere intervenute alla cerimonia. Il generalissimo Diaz e il sottosegretario on. Sinardo, hanno inviato la loro adesione. Erano presenti il concittadino onorevole Cagni, il comandante della divisione militare di Alessandria generale Rovelli, l'on. Buronzo, l'on. Pivano, l'on. Basso, il colonnello Bastico comandante il presidio, il sindaco di Asti comm. Della Rissa, il sottoprefetto cav. Duvia, il presidente del Tribunale cav. Audoli, le rappresentanze della Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale di Cuneo, di un gruppo di ferrovieri combattenti cuneesi; di quasi tutte le sezioni del Circondario di Asti, di tutte le Associazioni cittadine. Il corteo, poscia formatosi, percorse la vie della città, e alle 11 si riunì al Teatro Alfieri, dove, alla presenza di numeroso pubblico, furono pronunziati discorsi.

Primo oratore fu il capostazione di Asti, Masini, che parlò a nome dei ferrovieri combattenti astigiani. Parlò poscia l'oratore ufficiale on. Livio Pivano di Alessandria presidente della Federazione dell'Associazione nazionale combattenti. Il Pivano scusò dicendo di aver rinviato di un giorno la sua partenza per il Congresso nazionale dei combattenti in Assisi, per poter presenziare alla solenne cerimonia di Asti e poter così raccogliere dalla viva voce dei combattenti astigiani la nota vibrante di cui egli dovrà portare l'eco al Congresso di tutti quanti i combattenti d'Italia. Inoltrandosi nella sua vibrante orazione, l'on. Pivano ha affermato che i combattenti di tutta Italia, alieni da ogni speculazione politica, vogliono ancora e sempre rappresentare l'unione spirituale della nazione, su cui il Governo può fidare. E questa unità spirituale dei combattenti sarà mantenuta nonostante i tentativi di disgregazione dell'uno e dell'altro estremismo politico. Qualunque sia l'atteggiamento che si manifesterà nell'attuale congresso dei combattenti, comunque possa suonare l'ordine del giorno che verrà lì votato, ciò non sarà in definitiva che la solenne affermazione del sacrificio dei combattenti d'Italia. L'Associazione Nazionale Combattenti non deve essere strumento di nessun partito politico. Sarebbe col Governo se il Governo mantenga le promesse, ma se il Governo intendesse tradire le promesse fatte, afferma l'oratore, noi combattenti riaffermeremo la nostra indipendenza e rivendicheremo la nostra aristocrazia di combattenti al disopra di tutto e di tutti, fieri, orgogliosi, dell'opera nostra e del nostro sacrificio. L'oratore frequentemente applaudito, è salutato in fine da ovazione. Dopo brevi parole del vecchio garibaldino Stefano signor Gino, la riunione è sciolta e la folla esce lentamente dal teatro.

La radunata fascista di Albano

Un morto e un ferito in un accidente tramviario

Roma, 28 mattino.

Si è compiuta ieri la radunata dei Fasci del Basso Lazio. Hanno parlato il segretario provinciale Marsani, Melchiorre, l'on. Giuliani e infine l'on. Iallori, il quale ha detto, fra l'altro, che «se l'opera delle minoranze dovesse continuare a minare il lavoro del duce, i fascisti sarebbero chiamati di nuovo a raccolta per portare a Roma non più un verbo di pace, come nell'ottobre scorso, e non più quella generosità, che gli avversari non hanno saputo apprezzare». Ha concluso affermando che «a qualunque costo, contro tutto e contro tutti, il Duce e la sua opera sacra per la grandezza della Patria saranno difesi».

Finita la cerimonia, al ritorno dei treni dei Castelli, che recavano le «camicie nere» è accaduto però un tragico infortunio di cui sono rimasti vittime due fascisti laziali. Questi due, malgrado le reiterate proteste del personale tranviario, erano saliti sopra l'imperiale di un tram gremito e sono accidentalmente caduti dal tram in corsa nella campagna romana al bivio di Grottaferrata. Uno di essi, Giuseppe Fanti, è morto sul colpo e l'altro, Gallofreddi, è stato trasportato morente all'ospedale di Marino.

Una lapide ai caduti coloniali inaugurata a Napoli

Napoli, 28 mattino.

Ieri, alle ore 10, si è svolta la solenne cerimonia dello scoprimento di una lapide, sul muro del cortile del palazzo dell'Amministrazione, in memoria dei caduti nelle guerre coloniali. E' intervenuto alla cerimonia il ministro delle Colonie on. Di Scalea. La lapide, austera nella sua semplicità, porta la seguente scritta: «Ai soldati delle guerre della terra, del mare e del cielo, che caddero nelle guerre d'Africa avanzando i termini della Patria riportò alla missione mondiale». Il comandante del Deposito centrale delle Truppe coloniali, colonnello Margiulo, dopo aver letto i messaggi pervenuti dai Governatori della Cirenaica, della Somalia, della Tripolitania, e dopo avere rievocato le gloriose gesta di coloro che in lontane contrade fecero rivivere nel sacrificio la potenza e la grandezza romana, ha affidato in consegna la lapide al sindaco di Napoli on. Angiulli, il quale, a nome della cittadinanza, ha pronunciato un discorso. Ha preso poi la parola il ministro delle Colonie Di Scalea, che è stato assai applaudito. (*Stefani*)

Unamuno sbarca acclamato in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Sabato sera alle 19, è giunto nel porto di Cherbourg il piroscafo *Zelandia*, che aveva a bordo Miguel de Unamuno e il deputato Rodrigo Soriano, i due proscritti dal Direttorio spagnolo. Dopo aver preso posto su di una vedetta, De Unamuno e Soriano sbarcarono salutati da una imponente delegazione delle Organizzazioni repubblicane locali. Si formò subito un corteo che, preceduto da una musica di reco al palazzo municipale ove il rappresentante del sindaco e uno dei giornale il *Quotidien* di cui è direttore Henri Dumay, rivolsero ai due proscritti l'espressione della loro simpatia. De Unamuno si alzò, e a sua volta ringraziò il sindaco di Cherbourg, la città e la Francia intera.

«Racconterò un giorno, — egli disse, — la mia lunga odissea che Enrico Dumay ha fatto terminare, e dirò anche l'odissea della nostra povera patria. Io credo che una dura missione ci resti da compiere, missione di cui noi non abbiamo compiuto che la prima parte. Bisognerà che un giorno io possa venire qui per ringraziarvi non più della mia liberazione, ma della liberazione del mio paese». Una fervida ovazione venne fatta al grande proscritto. Dopo di che, il corteo si recò nella sala delle feste, dove vennero pronunciati altri discorsi fra cui furono notevoli quelli del deputato socialista Renaudel, del segretario della Confederazione del lavoro Jouhaux. A tutti rispose De Unamuno esprimendosi in questi termini: «Debbo ringraziarvi a nome della Spagna, non del re di Spagna ma del popolo della Spagna eterna. Ringrazio pure, e con quanto cuore potete immaginarlo, la schiera del *Quotidien*, il giornale fondato per difendere la libertà e la verità, schiera che è venuta a liberarci dall'esilio nel quale noi eravamo stati condannati perchè avevamo detto la verità. Il nostro governo ci ha accordato l'amnistia ma non la accettiamo perchè il nostro esilio era una ingiustizia. Tocca a noi di amnistiare i nostri carnefici. Noi non possiamo ora ritornare in Spagna perchè vi saremmo condannati al silenzio, mentre la nostra parola non può tacere. Noi chiediamo alla Francia il suo appoggio per liberare la nostra patria». Trasportato dall'entusiasmo, De Unamuno, che aveva parlato in francese, proseguì in spagnolo il suo discorso, terminando con un grande grido di «Viva la libertà», e di «Viva la Francia» ripetuto da tutti i presenti.

Ieri, poi, all'*Hôtel du Nord*, venne offerto ai due proscritti un grande banchetto nel corso del quale prese la parola anche il deputato spagnuolo Ortega Y Gasset, esso pure proscritto. Questi disse che bisogna conoscere l'oppressione che regna in Spagna per comprendere l'entusiasmo che può oggi nascere in un cuore spagnuolo. «Enrico Dumay è stato un cuore generoso, il vero francese, ed è una gioia inesprimibile poter gridare con lui: Viva la libertà! Per avere lanciato questo grido sono stato imprigionato», ha concluso il deputato, «Quale gioia poter oggi proclamarlo con tutta la franchezza possibile!».

Unamuno e Soriano, accompagnati da Dumay, sono partiti poi per Parigi ove sono giunti ieri sera alle 23, accolti alla stazione di San Lazzaro da una numerosa folla.

La morte di Ferruccio Busoni

Berlino, 28, mattino.

La notte scorsa alle 1.30 Ferruccio Busoni cessava di vivere. Era nato ad Empoli nel 1866 e si trovava a Berlino dal 1891. I giornali tessono lunghe necrologie del grande pianista che giustamente è primo pianista contemporaneo paragonandolo a Rubinstein.

L'Austria dopo Ginevra

L'inasprirsi dei drammatici avvenimenti di questi giorni ha distolto l'attenzione dell'opinione pubblica italiana da un problema che per l'addietro aveva sempre suscitato il più vivo interessamento non solo obbiettivo, quale fenomeno dell'Europa centrale, ma soggettivo per i riflessi che sull'economia e sulla politica estera del nostro paese ne possono derivare. La nuova situazione dell'Austria di fronte alla Lega delle Nazioni e di fronte agli stati suoi creditori.

Ma diversi sono i problema della nuova crisi austriaca, crisi che potrebbe forse venire finalmente a incanalarsi in un fenomeno di assestamento post-bellico. Si avuto bagliori che momentaneamente hanno richiamato su di essa l'occhio dell'Europa irrequieta e distratta da una infinità di altri problemi apparentemente più gravi: banchieri che scappano, che falliscono, che impazzano, che si uccidono, trucioli di Indisiele e di privati, convulsive manifestazioni di disoccupati e di impiegati a stipendi di fame, e da ultimo la stupidissimo attentato al cancelliere Seipel, confuso da un esaltato fuori d'ogni partito e che ha valso ancora una volta a dimostrare con che leggerezza la polizia austriaca sorvegliasse il suo cancelliere. L'attentato a Seipel, se ha dato all'Austria, per le attestazioni di simpatia pervenutele, una prova dell'interessamento europeo, le toglieva il suo miglior avvocato davanti alle Assise della Lega delle Nazioni a Ginevra; nella preparazione di Seipel e nelle simpatie godute in Europa dal prelato cancelliere, l'Austria immensamente contava: i risultati di Ginevra sono stati però tanto sconfortanti che hanno dimostrato come anche a Seipel sarebbe stato difficile raggiungere qualcosa di più. La Lega delle Nazioni volle veder chiaro negli avvenimenti austriaci e prima di prendere in esame le nuove richieste nominò una Commissione di inchiesta. Che cosa vuole precisamente l'Austria?

Non sarà inutile richiamare brevemente gli avvenimenti austriaci degli ultimi due anni. Quando ai primi di giugno del 1922 Seipel assume la redini del Governo, l'Austria si trovava in un apparente pietoso stato di dissoluzione economica; la valuta precipitava di giorno in giorno ed i torchi lavoravano ininterrottamente a stampar banconote. I commercianti volevano vendere solo in moneta straniera, i prezzi subivano sbalzi quotidiani fantastici, gli stranieri piovevano a frotte a saccheggiare i mercati; non vi era alcuna sicurezza economica e non si vedeva una via d'uscita: solo le banche, nel vertiginoso movimento di valute e di titoli, fiorivano e prosperavano ed il morbo della speculazione si impadroniva di strati sempre più ampi della popolazione.

In questo caos, dove di certo vi era soltanto il crescente deficit del bilancio dello Stato e la disorganizzazione generale, si delineavano due direttive politico-economiche profondamente diverse, anzi antagoniste. I socialisti affermavano esservi in Austria ricchezze enormi, più che sufficienti a far fronte alle necessità economiche del periodo di transazione e di riassettamento e che sarebbe bastato colpendo alla radice la malattia della speculazione, fare prestiti forzosi, requisizioni, le più dure misure s

CRONACA DELLO SPORT

La scalata dei motori al Gran S. Bernardo

compiuta tra raffiche di neve

A Beria d'Argentina ed a Pierino Opessi i migliori tempi

Aosta, 28 mattino.

Il finale di corsa dei concorrenti alla scalata del Gran S. Bernardo, ha assunto ieri un carattere di drammaticità. Dalla frontiera all'Ospizio, raffiche violente di neve gelata hanno tormentato per tutta la mattinata i corridori. Questi, compivano l'ultimo tratto del percorso tra un grigiore opprimente che celava le insidie della strada e le difficili curve. La temperatura era bassissima non raggiungendo i due gradi centigradi.

La bufera ed il freddo ostacolano la corsa

I concorrenti giunti ieri al traguardo sono degni tutti del massimo elogio. Correre con un tempo simile non è cosa di tutti i giorni. Il freddo intenso, il nevischio che percuoteva violentemente in faccia i corridori, così da non permettere l'uso degli occhiali che venivano subito velati dall'umidità togliendo ogni possibilità di vedere, la viscidità della strada prodotta anche dal nevischio caduto nella notte che faceva « derapare » paurosamente le macchine in curva, sono elementi tali da classificare in primissimo ordine i corridori che sono riusciti a vincere questi nemici imprevvisi, su un percorso che anche con tempo favorevole è da considerarsi come uno dei più difficili.

Mai definizione fu più esatta di quella data a questa corsa: « Campionato della montagna ». Ieri questa si è rivelata ai corridori con tutte le sue insidie, con tutte le sue difficoltà.

Le macchine che arrivavano al traguardo, erano precedute dall'ululato dei motori che si udivano a distanza; questo caratteristico rumore che il pubblico ascoltava attento, aveva alle volte delle soste improvvise che facevano trepidare i presenti. Nel grigiore che tutti avviluppava, non si riusciva a distinguere la strada, e si temeva sempre in una disgrazia.

Fortunatamente riprendeva più distinto in seguito; si poteva così comprendere che una curva l'aveva attutito, e finalmente sbucava tra quel mare di nebbia la macchina aspettata. I piloti erano chini sul volante, protesi lo sguardo in avanti, i tratti del volto induriti, incuranti delle raffiche che li percuotevano violentemente.

Se difficile fu la corsa per gli automobilisti, per i motociclisti presentò delle difficoltà maggiori ancora. Gli stessi piloti delle automobili si stupirono che alcuni tra i colleghi motociclisti, avessero potuto condurre a termine l'ardua impresa.

Quasi tutti i concorrenti arrivarono al traguardo in condizioni non buone, intirizziti dal freddo. Il superbo vincitore assoluto, Beria d'Argentina, ebbe bisogno di qualche tempo per rimettersi, occupando un forte mal d'occhi. Degno d'encomio il cronometrista Mussara che abbiamo assistito nelle due lunghe interminabili ore, durante le quali si effettuarono gli arrivi. Appollaiato su una roccia fiancheggiante la strada non trovò certamente agevole il suo servizio. Costretto all'immobilità, colle mani che gelavano, il foglio dei tempi bagnato e svolazzante, dimostro una diligenza encomiabile nella scrupolosità del servizio.

Molte automobili convennero ieri all'Ospizio, parte dal versante italiano, e le altre da quello svizzero.

Dalla fonte Aosta al Gran S. Bernardo

Nessuna corsa motoristica si svolse su di un percorso pittoresco e suggestivo come questo « Campionato della montagna » oggi alla sua quinta edizione.

Dalla vecchia Aosta, monumenti ancora colle sue mura e colle sue torri del tempo di Roma e del Medioevo, ricca di storia e di leggende, al grigio e severo Ospizio posto a 2467 metri di altezza, che dicesi sia il luogo più alto di Europa abitato tutto l'anno, contornato da nevi che mai si sciolgono, è tutto uno spettacolo d'incomparabile bellezza. La strada che sale dapprima dolcemente tra prati fioriti, poi tra pinete e foreste ricche di svolte fortissime e di frequenti « tournicuets » offre allo sguardo del turista un incanto di natura.

I colossi delle nostre Alpi si profilano alti nel cielo colle loro guglie chiazzate dalle macchie bianche degli eterni ghiacciai. Il Combin ed il Velan dominano sugli altri ergendo colla loro enorme mole la Vallata del Ruthier, che accoglie la strada del Gran S. Bernardo.

Dopo Aosta la strada corre attraverso a paesetti fioriti, tocca il piccolo gruppo di case di Signod sovrastante dalla famosa « torre quadrata », sostegno l'ardita furca di « La Cleuaz » e giunge a Etroubles.

Da Etroubles, la strada l'unico tratto che risalga all'epoca napoleonica si inerpica per S. Oyen. La vallata si restringe in vista di S. Rhémy, e la strada prosegue tra foreste di larici alternate con verdi pascoli. Passato S. Rhemy, il paesaggio cambia aspetto. I pascoli e le foreste, sono ora sostituiti da scoscese rupi. In questo tratto molte sono le curve (in tutto il percorso se ne contano circa trecentocinquanta) e frequenti i « tournicuets ». Poco dopo si giunge in vista della statua del Santo, posta in alto sulla montagna; che avverte che il rifugio è vicino.

Ancora un tratto di strada, e poi improvvisamente ad una svolta appaiono l'Ospizio grigio e solitario del Gran S. Bernardo e il piccolo lago montano chiusi e circondati nella stretta valle dalla maestosità solenne dei monti.

Il percorso da Aosta all'ospizio è di chilometri 35,600, con un dislivello di 1880 metri.

Fervore di vigilia

La giornata di sabato, precedente la corsa, è trascorsa per Aosta in modo febbrile.

L'Albergo dove gli organizzatori avevano posto il loro quartiere generale, presentò tutto il giorno un animazione insolita. Nel cortile avevano luogo le operazioni di punzonatura e verifica delle macchine. Automobili e motocicli, entravano ed uscivano rombando dall'angusto portone con clamori assordanti. I concorrenti volevano subito provare, sulla piazza stessa del Municipio, le doti di ripresa delle proprie macchine, poi si slanciavano sui primi tratti della strada verso il S. Bernardo.

Qualcuno ritornava soddisfatto e riponeva la macchina nel cortile, trasformato in una vera e propria officina, per non più toccarla sino ai domani, altri malcontenti della prova si accingevano alle riparazioni necessarie. Era allora un'affannarsi di meccanici attorno alle macchine per operare le modifiche ed i « trucchi » resisi necessari dalle prime prove sulla strada. In seguito erano nuove uscite ennesimi collaudi. Tutto il giorno durò questo assordante clamore di attività ad ogni istante sopraggiungevano nuove macchine da Torino, da Milano, di concorrenti, di amici di questi, di appassionati; ed il numero già assordante aumentava ancora continuamente.

Alla sera, dal Commissario Prefettizio venne offerto in Municipio un rinfresco alle Autorità, ai corridori ed alla stampa, mentre nella piazza sottostante la banda eseguiva un scelto e vario concerto. Finito questo, si ebbe uno spettacolo pirotecnico interessantissimo. Si può dire che tutta Aosta si era riversata nei pressi del Municipio per assistere ai festeggiamenti.

La serata volgeva al termine, e la calma ritornava nella piazza. Calma relativa e di breve durata, poichè poco dopo incominciava il passaggio delle automobili dirette al S. Bernardo, mentre un'orchestra zingara di un locale improvvisato in un caffè, lanciava nella notte le note di allegri fox-trott.

Ed il clamore ed il rombo dei motori continuava, incessantemente.

La partenza

Le partenze vennero quasi tutte ritardate per dar modo a chi giungeva da Torino col primo treno del mattino di usufruirne. Un servizio pubblico vi presentiamo, formato da quelli che, non potendo recarsi sul percorso, si accontentavano di vedere i concorrenti a compiere il « demarrage » iniziale. Prime a partire furono le motonotabili da turismo. Bocci, Scardova e Vaglienti iniziavano per primi la prova velocemente alle ore 10. Partivano in seguito le 2000 da turismo, poscia quelle oltre 2000 cmc. Finite le partenze delle macchine da turismo, era la volta delle motociclette di 350 cmc. In questa categoria si registravano i « forfaits » del noto campione Ernesto Gnesa e di Bettari. La partenza della categoria 250 cmc. interessò il pubblico, che applaudì il campione italiano Pierino Opessi, partito velocissimo, e Valerio Riva, che gode numerose simpatie ad Aosta. Ultimo a partire in questa categoria fu lo svizzero Valroli. I cyclecars appartenenti alla categoria corsa iniziavano le partenze alle 10,51, col francese Bois. Non si presentavano alla partenza Petronilli e Sartorio. Ai cyclecars seguivano le macchine da corsa di 1500, 2000 cmc., ed oltre 3000. Avvenute le partenze di De Sterlitz, il noto « gentleman » romano, di Beria d'Argentina, vincitore della Biella-Oropa. Nella categoria oltre 3000 cmc. non si presentavano Fossati e Piacenza, e Mussino era costretto a fermarsi subito per la fusione di una bronzina.

Le strade erano buone fino alla regione Praduer, grazie ai recenti lavori compiuti dal Genio civile; diventavano fangose in seguito per il nevischio caduto durante la notte.

La lotta nelle diverse categorie

La lotta in tutte le categorie è stata vivissima. La categoria cyclecars riuscì particolarmente interessante per il numero ed il valore dei concorrenti. Aymini, Clerici e Conelli si dimostrarono sin dalla partenza i più veloci. La lotta fu incerta sino a metà percorso, dove Clerici ed Aymini riuscivano a prendere vantaggio. Malmguratamente quest'ultimo, che la « guigne » perseguita continuamente, usciva di curva nei pressi della Dogana ed era costretto a ritirarsi. Clerici restava allora padrone del campo, ma un accidente, che fortunatamente non ebbe conseguenze gravi, lo attardava. All'uscita di una curva scoppiava alla macchina una delle gomme posteriori. Clerici compiva uno spaventoso slittamento, andando a cozzare colla coda della macchina contro le rocce; nell'urto una delle ruote posteriori si spaccava. Malgrado il tempo perso nel cambio della ruota, il Clerici riusciva ancora brillantemente a vincere la propria categoria. Brumbilla rompeva il volante in partenza e si ritirava.

La categoria 1500 cmc. vedeva l'affermazione di un giovane, nuovo alle competizioni: il Vaglienti. Ottima impressione ha fatto questo pilota. In questa categoria è degna di nota la corsa compiuta dall'equipe cui appartiene il Vaglienti, che occupò coi suoi guidatori i primi tre posti. Vaglienti, Scardova e Bocci giungevano al traguardo divisi da brevissimi intervalli. Disgraziata la corsa di « Nino », che fu costretto a cambiare una gomma.

Nella categoria sino a 2000 cmc. De Sterlitz non ebbe competitori. Ottima corsa fece il Jacod giunto primo con vettura da turismo. Senza il ritardo causatogli dalla frizione, il Jacod che è un perfetto conoscitore del percorso, avrebbe ottenuto un tempo magnifico. De Marchi dovette sostare più volte per carburazione difettosa.

La categoria oltre i 2000 cmc. oltre a essere quella che ha dato il vincitore assoluto, riuscì quella più interessante. Beria d'Argentina, fu il grande trionfatore. Lo corsa di questo campione fu magnifica d'ardimento e d'audacia. Colle condizioni atmosferiche e stradali di quest'anno, il tempo segnato di 2'57" parla eloquentemente a favore di questo asso. Garro vinceva brillantemente la categoria turismo. Degne di nota le prove di Gastaldetti e di Bona.

La categoria motocicletta 350 cmc. voleva numerosi ritiri. Varzi che aveva iniziato bene la corsa, era obbligato a ritirarsi dopo Etroubles. Panella e Bigi erano costretti ad abbandonare per incidenti. Vincitore brillante della categoria fu il simpatico e modesto Buvazzolo che diede prova di possedere magnifiche doti di arrampicatore. Riva si aggiudicava il primo posto tra le macchine di 250 cmc.

Opessi Pierino ha ancora una volta trionfato da campione fuori classe. Dopo l'incidente occorsogli a Superga, il Campione italiano era stato costretto a un lungo periodo di riposo. Ritornato alle competizioni, non aveva potuto dare l'esatta misura del suo valore per una noiosa indisposizione. V'è chi volle vedere in Opessi un declino di forma. Ieri il possessore della maglia tricolore ha dato una solenne smentita, compiendo una corsa che solo lui poteva compiere. Il tempo segnato ieri non ammette discussioni e commenti. E' semplicemente meraviglioso. Dopo Beria d'Argentina il miglior tempo segnato è il suo.

Riva non ha smentito la sua audacia ed il suo coraggio. Senza le noie che ha avuto al cambio, avrebbe potuto ottenere un tempo migliore. Valroli si è ritirato quando già era scomparso dalla lotta.

L'organizzazione della gara fu ineppo.

Il banchetto all'Ospizio

Finite le corse, ebbe luogo un banchetto nello sala superiore dell'Ospizio. Oltre agli organizzatori, alla stampa, intervennero Mr. Pouget prefetto del distretto d'Entremont, l'ing. De Preux del Genio Civile Svizzero, l'ing. Botto Micca del Genio Civile italiano, Mr. Kunbschen, presidente de la Ville de Lien Mr. Pont, deputato [illegible], Conte Consigliere di Stato, ed il Priore dell'Ospizio del Gran S. Bernardo.

Erano inoltre rappresentati l'Automobil Club de Suisse, le Moto Club de Suisse. Avevano inviato l'adesione i Presidenti dell'Automobil Club, e del Moto Club d'Italia.

Numerosi i discorsi ed i brindisi. Parlò applauditissimo tra gli altri il Consigliere di Stato Colliet, che auspicò sempre maggiori vincoli d'amicizia e d'affari fra i due Stati vicini.

La classifica

AUTOMOBILI. — *Categoria 1500* — 1.o Clerici Abele (Salmson) in 40'32", alla media di Km. 50,775; 2.o Conelli Caberto (Amilcar) in 40'50"; 3.o Bob (Semichal) in 42'46" (1.o delle 750); 4.o Tassara Filippo in 43'16" 2/5. - Ritirati: Aymini, Brambilla. - Non partiti: Sartorio, Petronilli.

Categoria sino a 1500 cmc. — 1.o Vaglienti Mario (Aurea) in 44'24" 1/5, alla media di Km. 46,347 (prima delle macchine da turismo); 2.o Scardova Umberto (Aurea) in 45'4" 4/5; 3.o Bocci Francesco (Aurea) in 45'22"; 4.o « Nino », in 46'15".

Categoria sino a 2000 cmc. — 1.o De Sterlitz Diego (Bugatti) in 37'54", alla media di Km. 54,300; 2.o Jacod Augusto (Bianchi) in 48'23" 3/5 (prima delle macchine da turismo); 3.o Demarchi Cesare (Bianchi) in 1 ora, 1'37".

Categoria oltre i 2000 cmc. — 1.o Beria di Argentina (Spa) in 35'7", alla media di Km. 58,557 (miglior tempo della giornata); 2.o Gastaldetti Gastone (Fast) in 37'14" 3/5; 3.o Tarabaul Ugo (Fast) in 37'21"; 4.o Garro Pietro (Spa) in 37'45", alla media di Km. 54,516 (prima delle macchine da turismo); 5.o Bona Gaspare in 40'12" 2/5 delle macchine da turismo); 6.o Sacchero Placido in 41'36". - Ritirato: Mussino Giuseppe. - Non partiti: Fossati, Piacenza.

MOTOCICLETTE. — *Categoria 350 cmc.* — 1.o Gilde Ravazzolo (Aric) in 29'6", alla media di Km. 52,634; 2.o Molinar Roberto (A. I. S.) in 30'14" 2/5; 3.o Riva Augusto (Gallone) in 31'42" 3/5 (1.o delle 250); 4.o Rusi Corrado in 42'46" 2/5 (2.o delle 250). - Ritirati: Varzi Angelo, Bigi, Panelle. - Non partiti: Gnesa Ernesto, Bettoli Alberto.

Categoria 500 cmc. — 1.o Opessi Pierino (Triumph), in 26'38", alla media di Km. 56,179 (miglior tempo della giornata tra le motociclette); 2.o Riva Valerio (Bergo) in 30'9". - Ritirato: Valroli Charles.

GIUSEPPE TORELLI.

Seguendo l'Aosta Gran S. Bernardo

Le vittorie della SPA

Nella più severa delle competizioni automobilistiche, estacolata dalla tormenta, dal freddo, con strade rese viscide dalla neve la Spa trionfa nella categoria automobili da corsa ed in quella Automobili da turismo, segnando il *miglior tempo assoluto della giornata* nel corridore Beria d'Argentina che in ore 1.34 Km. e 300 del durissimo percorso in 35' e 7" alla media oraria di Km 58.557.

Nella categoria automobili da turismo la Spa si classifica prima assoluta col corridore Garro in 37'45" alla media oraria di Km. 54.516.

L'Autovetturetta SALMSON

procede trionfalmente di vittoria in vittoria

Anche nell'Aosta-Gran S. Bernardo arriva prima riconfermando le sue magnifiche qualità.

Vetture da corsa « Grand Sport » — Chassis sport e normali. Vetturette carrozzate.

Vendita a contanti ed a rate mensili, presso l'Agenzia *Salmson*, Via Fabro 4, Torino.

L'affermazione dell'AUREA

Confermando la recente vittoria nella Biella-Oropa, l'Aurea occupa al traguardo del Gran S. Bernardo i primi tre posti della categoria 1500 cmc. turismo battendo il record. Vaglienti, Scardova e Bocci giungono divisi da brevissimo spazio ottenendo un tempo migliore di quello della categoria corsa, e di macchine di cilindrata superiore.

La "Triumph" trionfa!

In una giornata di neve, di freddo, su un percorso dei più difficili, Pierino Opessi trionfa degli avversari e degli elementi, vincendo la 5.a Aosta-Gran San Bernardo nel meraviglioso tempo di 26' 28" alla media di Km. 56.179 colla fida *Triumph. Motoguzzo F. Opessi*, via Golfo, Torino.

Il primo Circuito Ligure

Vaccarezza fa il miglior tempo

Savona, 28 .....

Indetto e organizzato dal Moto Club di Savona, si è effettuato ieri con alta temperatura il primo Circuito motociclistico della Madonna del Salto, sul seguente percorso: Savona, Albissola, Colle Ligure, Varazze, Madonna del Salto, Sella San Giovanni, Albissola, Savona, Km. 73. Vi hanno partecipato 48 corridori. Le partenze si effettuarono dalla via Paleocapa alle 14, susseguendosi ad un minuto di intervallo l'una dall'altra. La corsa era suddivisa in categorie: biciclette a motore fino a 125 cmc.; motocicletto cmc. 250, 350, 500 e 1000; sydecars.

Le strade che dalla piana di Savonbello salgono per l'erta dell'Appennino fino alla Madonna del Salto, apparivano anche ieri pressochè impraticabili, e, malgrado fosse stato autorizzato il circuito chiuso, durante la gara furono lasciati transitare carri, vetture, pedoni. Fortunatamente, non si hanno comunque a registrare disgrazie gravi, la corsa ebbe del fantastico, data la velocità con la quale gli arditi concorrenti si lanciarono sul percorso. Particolarmente impressionante la gara del nativissimo corridore Biasi Pietro, lo stesso che ebbe a organizzare l'odierno interessantissimo circuito.

De Biasi, vincitore di parecchie gare, per la mancata sorveglianza alle strade, tutte a curve pericolose, ad una svolta andava a finire sotto un carro, cavandosela senza gravi conseguenze ma perdendo ben 4 minuti preziosi. Inoltre, mentre Piccardi Francesco era riuscito a tagliare primo su tutti il traguardo di Sella San Marino con un vantaggio di 6 minuti, in seguito ad un guasto di macchina dovette riparare, perdendone 10. Nocito ha bucato due volte, Corti cadde a Varazze. All'arrivo in corso principe Amedeo molta folla era convenuta.

Ecco l'ordine di arrivo per categorie:

Biciclette a motore: 1.o Olivi Costante di Vado Ligure, in 2 ore 11'10".

Categoria 250 cmc.: 1.o Carassino Mauro in ore 2'32"38".

Categoria 350 cmc.: 1.o Siccardi Francesco in 1,44'12"; 2.o Minotini Luigi in 2.2'36"; 3.o Morchia Mario in 2.36'10".

Categoria 500 cmc.: 1.o Lazzolo Guglielmo in 1,35'20"; 2.o Corti in 1,42'20".

Categoria 1000 cmc.: 1.o Varzavezza Mario in 1,31'28"; 2.o Nocrli in 1,37'15".

Le Olimpiadi

Ultime gare o cerimonia di chiusura

Vittoria italiana nel ciclismo - L'Italia terza nel campionato ippico - L'Italia al 7.o posto nella classifica delle Nazioni - Le cerimonie finale.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

L'ultima giornata dei giuochi olimpici ha attirato un pubblico enorme a Colombes ed a Vincennes. Alla piata municipale di Vincennes si sono svolte le semifinali e le finali ciclistiche del campionato di velocità e la finale della corsa ad inseguimento. Come si sa, nella prima giornata gli italiani Bossi e Del Grosso avevano vinto le loro serie, e così pure la squadra italiana si era classificata per le semifinali nella corsa a inseguimento sui 4 mila metri.

Valore e sfortuna di ciclisti italiani

Ieri nel campionato di velocità l'italiano Del Grosso ha vinto facilmente nei quarti di finale, e Bossi ha vinto la prima batteria del ripechage dei quarti di finale. Nella prima semifinale Bossi parte in testa ma poco dopo cade pesantemente nella pista all'inizio dello sprint. Il magnifico chiama la grande voce il medico di servizio. Una grande impressione agita la folla, ma per fortuna poco dopo Bossi si rialza con la consta copertura di echimosi. Rimonta in macchina ma non riesce più a raggiungere il francese Michard che vinca facilmente, mentre Bossi si qualifica terzo ad una lunghezza.

La stessa sfortuna è toccata a Del Grosso nella seconda semi-finale. Partito in testa, mantiene il vantaggio durante tutta la corsa, ma poi, preso in mezzo dai suoi due competitori, cade a dieci metri appena dal traguardo. Si rialza immediatamente, ma l'olandese Meyer vince.

Nella finale vince il francese Michard, proclamato campione olimpionico. I nostri due corridori non hanno avuto fortuna, mentre l'impressione generale è che essi sembravano volati alla vittoria.

La corsa ad inseguimento è stata una rivincita dell'italia, che ha ottenuto una magnifica vittoria. La corsa ha dato luogo a vari incidenti, come bucature ed annullamenti di corsa, seguiti da vivaci proteste del pubblico. La prima semifinale, nella quale la squadra italiana aveva vinto dinanzi alla squadra belga, è stata annullata per decisione della giuria e fu corsa di nuovo, ed anche questa seconda volta l'Italia è riuscita vincitrice tra gli applausi della folla che aveva ammirato lo slancio superbo dei nostri corridori. Dinale, De Martini, Zucchetti e Menegazzi.

E lo stesso slancio valoroso ha mantenuto ancora la squadra italiana nella finale, nella quale ha vinto qualificandosi prima con 5'15"; 2.o la Polonia con 5' 20" 2/5.

Venne disputata in seguito una corsa tandem di 2000 metri nella quale la Francia si classificò prima, seguita dalla Danimarca a 5 lunghezze dall'Olanda a mezza lunghezza.

Una corsa di fondo individuale di 50 chilometri chiuse il torneo ciclistico, con i seguenti risultati: 1.o Willems (Olanda) 1 ora 18,24; 2.o Alden (Gran Bretagna) ad una lunghezza; 3.o Wyld (Gran Bretagna) ad una ruota; 4.o De Martini (Italia); 5.o Lange (Polonia); 6.o Dinale (Italia); 7.o Meunier (Francia); 8.o Bros (Cecoslovacchia).

Laquie seconda settimana dei match

Nel frattempo a Colombes si disputava la terza ed ultima competizione del concorso ippico olimpionico, concorso di salto ed ostacoli costituente il Premio delle Nazioni e riservato agli ufficiali. L'interesso di questa prova era costituito dal fatto che essa aveva per teatro, e per metterli alla prova erano stati riuniti molti ostacoli che, se non avevano le dimensioni che si notano ordinariamente in questo genere di prove, si ripetevano però per ben sedici volte su altezze varianti da un metro e 35 ad un metro e 40.

Il Premio delle Nazioni aveva riunito 51 iscritti appartenenti a 15 Nazioni: Austria, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Olanda Italia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Cecoslovacchia. Tutti i concorrenti erano militari.

Il risultato della gara è stato il seguente: 1.o Gemuseus (Svizzera); 2.o Lequio (Italia); 3.o Krolikiewicz (Polonia).

Venne poi annunciata la classifica delle Nazioni del campionato equestre, considerate sulle prove di ammaestramento, di fondo e di salto: 1.o Olanda con 3297 punti; 2.o Svezia con 4743 punti; 3.o Italia con 4512, 4.o Svizzera con 4536; 5.o Belgio con 4731, 6.o Gran Bretagna con 4866, 7.o Polonia con 5551.

La ultima gara di yachting

A Le Havre sono poi terminate le gare olimpioniche di yachting, con un doppio trionfo della Norvegia. Ecco infatti la classifica: Prima categoria di sei metri: 1.o Norvegia; 2.o Danimarca; 3.o Olanda. — Categoria di 8 metri: 1.o Norvegia; 2.o Inghilterra; 3.o Francia; 4.o Belgio; 5.o Argentina.

La bandiera norvegese è stata issata sul pennone olimpionico del palazzo delle regate dopo di che le bandiere delle nazioni partecipanti alle regate sono state elevate salutate ognuna da un colpo di cannone che ha segnato la fine del torneo di yachting.

La classifica per Nazioni

Avvenne poi la cerimonia finale della premiazione. Il barone De Coubertin, presidente del Comitato olimpionico internazionale, fra i membri del quale era pure l'on. Montù, delegato per l'Italia, fece chiamare successivamente per ordine alfabetico i delegati di tutte le Nazioni, cui consegnò una scatola di cartone, che conteneva tutte le medaglie guadagnate dagli atleti appartenenti alla Nazione stessa. La scatola in cartone mancava certo di carattere olimpionico, ma ora il simbolo...

Applausi nutriti accolsero la chiamata di ogni Nazione. Applausi che divennero ancora più calorosi quando si presentò il rappresentante degli Stati Uniti, cui vennero consegnate 98 medaglie. Anche la Francia, la Finlandia, il Belgio, l'Italia e la Svezia, che ebbero onorificenze numerose, vennero particolarmente applaudite. Del resto il pubblico non risparmiò i suoi applausi nemmeno ai delegati che venivano a ritirare una sola medaglia.

Ecco i premi distribuiti per Nazione: Africa del Sud 3 premiati; Argentina 6; Australia 6; Belgio 13; Canadà 5; Danimarca 7; Estonia 7; Stati Uniti 98, cioè 45 primi, 26 secondi e 27 terzi premi; Finlandia 30 (14 primi, 16 secondi, 6 terzi premi); Francia 96 (42 primi, 15 secondi, 10 terzi premi); Gran Bretagna 31 (9 primi, 11 secondi, 11 terzi); Haiti 1; Olanda 7; Ungheria 9; Irlanda 1; Italia 14 (7 primi, 3 secondi, 5 terzi premi); Giappone 1; Norvegia 10; Nuova Zelanda 1; Polonia 2; Portogallo 1; Rumania 1; Svezia 29 (4 primi, 13 secondi, 12 terzi premi); Cecoslovacchia 9; Uruguay 1; Jugoslavia 1.

Secondo questi posti, la classifica delle Nazioni alla fine dei giuochi olimpici è la seguente: 1.o Stati Uniti; 2.o Finlandia; 3.o Francia; 4.o Gran Bretagna; 5.o Svezia; 6.o Svizzera; 7.o Italia; 8.o Belgio; 9.o Norvegia; 10.o Cecoslovacchia e Ungheria.

PODISMO

Il doppio giro dei 4 posti

Si è disputata ieri in Torino la corsa podistica del doppio giro dei quattro posti; nel seguente risultato: 1. Garibaldi E. (Forti e Liberi di Monza) che compì il percorso di Km. 16 in ore 1.12'32"; 2. Giani Carlo dell'U. S. Lombarda; 3. Sanita Giacomo dell'U. C. A. T. 3. Tososo Giuseppe di Milano; 5. Mascrotto dell'U. C. A. T.; 6. Cavaliere dell'U. C. A. T.; 7. Duce dell'U. C. A. T.; 8. Martino del S. C. Maleoni; 9. Galliano; 10. Michelerra; 11. Boccia; 12. Furnaro; 13. Vaccari; 14. Brunzino; 15. Pittarello.

Caramuta vince il giro di Santa Pasquale

Chieri, 28, mat.

Il giro di Santa Pasquale ha avuto la sua maggiore attrattiva nella partecipazione dell'olimpionico Caramuta, che per nulla affaticato dalla notturna di ieri ha assunto oggi dominato ogni suo avversario lungo i 4 giri del percorso.

La gara è stata organizzata dallo Sport club Pianezza in modo inappuntabile. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Caramuta Giulio della Triestin Ligure in 1,34; 2. Ferrero Luigi della Riverdese in 1,1,3; 3. Cicchetto Nerino a 50 metri; 4. Ancelmi Giulio; 5. Guerrin Fortunato; 6. Giorgetti Emilio; 7. Rubinella Angelo; 8. Belgino Antonio. Seguono altri 60 in bella classifica.

Girardengo non ha fortuna contro... i cavalli

Una gara ed una caduta ad Alessandria

Alessandria, 28 mattino.

Ieri allo Stadium Marengo si è svolta una interessante manifestazione ciclo-sportiva cui ha partecipato Girardengo, applauditissimo dalla grande folla presente. Girardengo, l'antico beniamino del grosso pubblico ma ormai « handicappato » dal nuovo astro sorgente, Gottocchia, forse stanco degli uomini, si è dato a competere coi cavalli. Forse li crederà più ragionevoli! Dei resto dicono i maligni che il nuovo per acquistare... gloria correrebbe magari coi cani, coi gatti e con altri veloci animali.

Dunque in Alessandria grande era l'aspettativa per questa gara mista tra l'uomo e il nobile animale, alessandrino autentico, perchè si trattava di Codik-Ward della Scuderia Gonella di Alessandria. Vari erano i pronostici, specialmente dopo il match di Napoli, il quale si risolse colla vittoria di un altro quadrupede sul novese. Codik-Ward intervistato dal collega Camagna, s'era mantenuto muto (pare impossibile) come un pesce. Qualcuno osava augurarsi che il prossimo Giro d'Italia possa l'anno prossimo venire corso da ciclisti e da cavalli. Altri vedevano una prossima fusione della gloriosa Unione velocipedistica colla Società delle corse al trotto. Ma naturalmente si trattava di chiacchiere in attesa dell'inizio delle gare.

Ecco i risultati della riunione:

Corsa inseguimento a squadre, Km. 8: 1.a la squadra formata da Girardengo, Lucotti, Picchi, Bestetti, Tragella e Cavallotti, che vinse di 30 metri sulla squadra composta da Tonani, Bolzoni, Rizzello, Ferrari, Ferrario A. e Messeri. Tempo impiegato 12'5"..

Americana dilettanti, giri 20: 1.o trag.: 1.o Zuccotti; 2.o trag.: 1.o Pastorino; 3.o trag.: 1.o Zucrotti; 4.o trag.: 1.o Zuccotti; 5.o trag.: 1.o Zuccotti. Classifica generale: 1.o Zuccotti punti 22; 2.o Pastorino p. 19; 3.o Cavouna p. 7.

Individuale professionisti, Km. 40: 1.o trag.: 1.o Tonani, 2.o Girardengo; 2.o trag.: 1.o Cavallotti, 2.o Tonani. (Girardengo perde due giri per guasti di macchina); 3.o trag. 1.o Girardengo, 2.o Bolzoni; 4.o trag.: 1.o Girardengo, 2. Ferrario A.; 5.o trag.: 1.o Tonani, 2.o Ferrario A.; 6.o trag.: 1.o Girardengo, 2.o Ferrario A.; 7.o trag.: 1.o Tonani, 2.o Girardengo; 8.o trag.: 1.o Girardengo, 2.o Tonani; 9.o trag.: 1.o Girardengo, 2.o Ferrario A.; 10.o trag.: 1.o Girardengo, 2.o Tonani. Classifica generale: 1.o Girardengo, punti 34, 2.o Tonani p. 26; 3.o Ferrario A. p. 18; 4.o Rizzello p. 17.

Match su 1000 m. *tra Girardengo* e il cavallo Codik-Ward *della scuderia Gonella di Alessandria*: Per 1200 m. la corsa si svolge regolare; mancano soli 800 metri dall'arrivo, quando ad un tratto il cavallo ha un brusco scarto. Girardengo che tentava allora di rimontarlo, urta colla ruota anteriore quella del « Scuity » e va a finire con duplice salto sul prato laterale. La folla impressionata si precipita in aiuto del « Campionissimo » ma questi subito si rialza, fortunatamente incolume e la bicicletta raggiunge il traguardo. Naturalmente il match viene rimandato e il cavallo ritorna a testa basso in scuderia, dove gli danno, secondo gli usi, una lavata di testa.

Vittoria di Pizzarelli a Legnano

Legnano, 28, mati.

Numerosi dilettanti lombardi hanno partecipato alla Coppa Alessandria. L'andatura si è mantenuta pure veloce fino a Varese. Sulla salita di Marzichiolo sono fuggiti Sala, Rasori e Cova. Prima di Castronno Cova e Sala sono caduti e il primo comunque abbastanza notevolmente si è ritirato. Sala e Rasori sono stati raggiunti da Pizzarelli che in volata ha vinto facilmente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pizzarelli Giovanni detto S. C. Polledri che compie i 120 Km. del percorso in 4,45', media Km. 27,000; 2. Sala Pietro a una macchina; 3. Rasori Armando a 20 metri; 4. Carpani in 4,47'; 5. Brambilla; 6. Novisa; 7. Calloni; 8. Tinoni; 9. Mamini; 10. Vicenti; 11. Colombo N.; 12. Crespi; 13. Colombo G.; 14. Marvi; 15. Carrara.

Il percorso era Legnano, Rho, Lainate, Varese, Porte Ceresia, Ponte Tresa, Ghirla, Gemonio, Brinzio, Varese, Gallarate, Legnano.

La prima Targa Dora

Si è disputata ieri su di un percorso di 90 chilometri, la corsa ciclistica fra dilettanti di 4.a categoria, organizzata dall'U. S. Dorao Numerosi i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Barbera Cesare dell'Aurora in ore 2,30', media 39,826; 2. Revella di Canelli a 9 macchine; 3. Meineo della Piemontese a una ruota; 4. Novara ad una macchina; 5. Arri a ruota; 6. Miroso a ruota; 7. Milano a una macchina; 8. Perasco a 50 metri; 9. Vinetti alle 10,(1'00"; 10. Masci a una ruota. Seguono altri 15 in tempo massimo.

La 3ª Coppa Città di Vercelli

Vercelli, 28, mattino.

Ecco l'ordine d'arrivo della Coppa Vercelli disputatasi ieri:

1.o Polano Piero del V. C. Lancia di Torino, alle ore 15.15 impiegando ore 6,12' a percorrere i 170 Km., alla media di 27,800; 2.o Gelfrio, della Fedele Astigiana, ad una macchina; 3.o Malfaverni Umberto, a mezza macchina; 4.o Collura; 5.o Giustelli; 6.o Desiderato; 7.o Della Giuseppe; 8.o Caligaris Edi; 9.o Gastaudo Amilcare (1.o della 4.a categoria); 10.o Colombo, tutti in gruppo. Seguono altri 11 in tempo massimo.

La Coppa Città di Vercelli viene vinta dal Velo Club Lancia di Torino.

Corse su strada

Canale Monferrato, 28, mattino.

Sopra un percorso accidentato di 50 Km. ebbe luogo una corsa ciclistica tra indipendenti, organizzata dal Club Sant'Anna di Casale. Gli arrivi si effettuarono nel modo seguente: 1.o della Rolle a Tagliotti, della S. C. Audace; 2.o Barelle Marco; 3.o Bassano. Lodevole l'organizzazione.

Savona 28, mattino.

Organizzata dal Velo Sport di Prato si percorre Prato, Doria, Genova, Castelletto e ritorno, Km. 94 circa. Si è corsa la prova ciclistica per incoraggiamento giovanili, della quale ecco i risultati:

1.o Burlando Virgilio, del Velo Sport di Prato, in 42' 2.o Piero G., della Falger di Savona, a due secondi; 3.o Fontana Federico; 4.o Boccia Onorato; 5.o Massa Dino; 6.o Maraglione Giuseppe 7.o Carnevale Giuseppe. Seguono altri in tempo massimo. Il premio per il maggior numero di arrivati è stato assegnato al Velo Sport Club Prato.

Mori vincitore in Francia

Parigi, 28, mattina.

Grande affluenza oggi al Velodromo di Buffalo per assistere al Grande Premio di Velocità della Città di Montrouge. In questa corsa l'italiano Mori si è dimostrato un corridore rimarchevole. Dopo avere vinto nella sua batteria egli è riuscito ad oltrepassare Van Bever e l'australiano Fitgerald nella semifinale ed a battere Poulain e Degraeve nelle due prime prove della finale. Gabriele Poulain è riuscito però a prendersi una rivincita nella terza prova, ciò che non ha impedito a Mori di classificarsi primo con cinque punti dinanzi a Poulain con 6 punti ed a Degraeve con 7 punti.

Il giro di Francia in gioia a Parigi

Parigi, 28, mattina.

Oggi al Parco dei Principi è stata disputata la cosidetta corsa del Piccolo Giro di Francia che viene effettuato entro quindici giorni dalla fine della grande prova di bicicletta su strada. Questa prova era divisa in 15 traguardi corrispondenti ad ognuna delle tappe del Giro di Francia. Vi hanno partecipato i venti primi arrivati della classica prova. La prova con classifiche ad ognuno

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della Cappella votiva sul Sestrières

Sestrières, 28, mattino.

Sul Colle di Sestrières ieri, con molta solennità, vennero degnamente ricordati i valorosi figli delle due Valli del Chisone e della Dora eroicamente caduti sul campo della gloria. Fu una giornata indimenticabile, che ci porta col pensiero a quella memorabile del 21 agosto 1921, allorquando si celebrò, alla presenza dei rappresentanti dei governi d'Italia e di Francia, l'apertura della magnifica strada Napoleonica, che, risalendo la Val Chisone per tutta la sua lunghezza unisce l'Italia alla strada del Monginevro e della Vallata della Durance. Una folla immensa si era tre anni or sono data convegno per la celebrazione dell'anniversario di una opera di pace e di progresso; quest'anno la stessa folla è salita ancora sullo storico Colle per celebrare il rito della riconoscenza. Ed a questo sentimento di riconoscenza volle associarsi Sua Maestà il Re, che ha manifestato il suo plauso ed il suo compiacimento per la patriottica celebrazione.

All'invito del Comitato, presieduto dal valoroso colonnello Costa, presidente della Sezione torinese del «Nastro Azzurro» — hanno risposto con vivo entusiasmo le popolazioni delle Valli di Pinerolo e di Susa, alle quali si sono riuniti gran numero di turisti e di rappresentanze torinesi. Sin dall'albeggiare le strade che da Pinerolo, per Fenestrelle e Pragelato, e da Oulx per Cesana salgono al Colle, furono percorse da una infinità di vetture-automobili, autobus, motociclette e veicoli di ogni genere che hanno recato una moltitudine immensa, mentre altra moltitudine saliva dagli abitanti dei centri più prossimi al Colle vi giunse a piedi, coll'ebbrezza del magnifico panorama, dominato dalle massicce cime della Rognosa, delle Ranchette, dal Ghinivert, del Beth e dal colosso del Chaberton, verso le ore 10 numerosissima una folla grandiosa ed immensa. Una nota di festività è recata da folkloristici gruppi di donne della Valle Chisone indossanti il caratteristico costume di Pragelato.

Numerose le autorità e le rappresentanze. Soldati: i generali Enio Capodilista, comandante la Scuola di applicazione di cavalleria, Bertolè, Camilo, i colonnelli Cogni, presidente del Comitato organizzatore, Farsevol, comandante il 3.o Reggimento alpini, Testa, il sen. Bouvier, il maggiore avv. Chiandano, il sottoprefetto di Pinerolo, Vitrel, in rappresentanza del Prefetto, il cav. Leodil, sottoprefetto di Susa, i sindaci di Pinerolo, Susa, Exilles, Villar Perosa, Pragelato, Fenestrelle, Champlas du Col, il comm. Grisoodi, commissario aggiunto della città di Torino, l'architetto cav. uff. Charbonnet, i consiglieri provinciali comm. Vincent e Armando, l'ing. cav. Emilio Gai, l'avv. Bruno, pretore di Pinerolo, il cav. Chiusano, agente superiore delle Imposte, il cav. uff. Garino, il prof. Mastrangelo, il cav. ing. Peiotti, gli industriali Prever e Gallina; il parroco di Champlas du Col nel cui territorio sorge la Cappella votiva, il maggiore Puel della Federazione fascista, il maggiore cav. Gastaldi, i vescovi di Pinerolo mons. Bartolomasi e Rosaz di Susa.

Tra le rappresentanze: le Associazioni combattenti di Torino, Fenestrelle, Bardonecchia, i mutilati di Oulx, Susa; gli orfani di guerra di Padre Semeria, l'Associazione madri e vedove dei Caduti di Torino, Pinerolo, Susa; l'Associazione nazionale alpini di Torino, Pinerolo, Susa; la Colonia pinerolese a Torino, l'Associazione liberale del III mandamento di Torino, l'Unione operaia di Susa, Club alpino Susa, le Società «Esercito», Artiglieria da montagna e Bersaglieri di Torino, i Combattenti di Champlas du Col, il Circolo cattolico di Oulx, Audax e Circolo sportivo di Oulx, i fasci di Pinerolo, Susa, Bussoleno, ecc.

Quando alle 10.30 ha inizio la funzione, il pianoro è gremito di una folla magnifica e su di essa aleggiano, agitati dalla brezza montana, innumeri vessilli e gagliardetti. Prestano servizio d'onore la 3.a compagnia del 3.o alpini, battaglione Fenestrelle ed i giovani aspiranti di Pinerolo.

La Cappella votiva intitolata alla «Regina della Pace», opera dell'arch. cav. uff. Carlo Charbonnet, venne eretta per sottoscrizione popolare. I lavori furono iniziati il 25 luglio 1922 e la posa della prima pietra aveva dato luogo ad altra funzione solenne e memorabile. La cappella sorge su una piccola altura in mezzo al fianco del Colle e dista un centinaio di metri dall'obelisco inaugurato nel 1921. E' una semplice costruzione in pietra con piccolo campanile; le sue linee moderate bene armonizzano col paesaggio. La facciata è rivolta verso la conca di Cesana; sul fianco destro è stata costruita con felice pensiero una piccola loggia che riparo il viaggiatore che voglia sostare in questa incantevole posizione.

Alle 10.45 precisi uno squillo di tromba annuncia che la funzione inaugurativa ha inizio. La banda cittadina di Oulx suona la Marcia reale mentre i gagliardetti si inchinano e dalla folla prorompe un caloroso applauso ed un alto evviva, il momento è veramente solenne. Gli eroici figli di questa valli sono oggi tutti presenti in spirito e nel ricordo vengono congiunti tutti i gloriosi caduti d'Italia nostra. Mons. Rosaz, vescovo di Susa, benedice la chiesetta commemorativa il tempio, pronunciando quindi un nobile discorso in cui vengono accoppiati i due sentimenti di Religione e di Patria, esaltando il culto che è dovuto verso quelli che col sacrificio della loro vita furono reso più grande e temuta l'Italia nostra. Il Colonnello Cogni, presidente del Comitato ha poi commossa parola rivocato i caduti delle due valli della Dora e del Chisone, ricordando tre decorati di medaglia d'oro, figli di questa terra: Ton, colpito, Buffa di Perrero, maggiore Giovanni Ribet, e capitano Rolando Francesco. Al ricordo dei nuovi gloriosi parte della folla un entusiastico entusiastico applauso; mentre molti volti si inumidiscono di lacrime specie quando viene data lettura delle motivazioni colle quali venne ai prodi decretata la massima onorificenza.

Ha pronunciato l'orazione ufficiale il valoroso colonnello Faracovi, che con elevata parola ha esaltato il valore dell'esercito italiano, ricordando in particolar modo il 3.o alpini a cui appartennero in massima parte i caduti che oggi si commemorano, e formulando l'augurio che dalla funzione di oggi si sprigioni un grido di fede, quel grido che additi al popolo italiano la mèta radiosa per la quale caddero i seicentomila fratelli nostri. L'oratore porta l'adesione di Sua Maestà il Re, che è seguita da un lungo evviva, che si ripercuote tutt'attorno fra i nuovi echi, mentre la Banda intona l'inno reale. Gli applausi continuano scroscianti dando luogo ad una dimostrazione commovente ed entusiastica. Il Sindaco di Champlas du Col prende in consegna la cappella votiva e la cerimonia ha termine. La folla si spande poi declivi dei monti a commentare la celebrazione al seco, dando luogo a scenette graziose. Autorità e rappresentanze si riuniscono al vicino albergo per il banchetto, al termine del quale parleranno fra l'unanime consenso monsignor Bartolomasi, vescovo di Pinerolo, mons. Rossi, vescovo di Susa, il sen. Bouvier, il Commissario prof. Gribaudi a nome di Torino, il Sottoprefetto di Susa, il Sottoprefetto di Pinerolo, il maggiore Puel, don Giaj-Minet, parroco di Champlas du Col, colonnello Faracovi, maggiore Garino per l'A.N.A.N. di Torino, i sindaci di Susa cav. Gabbee, di Pinerolo comm. avv. Risso, il colonnello Testa Aderirono alla cerimonia S. M. la Regina, il Duca d'Aosta, il Duca di Pistoia, gli on.li Finzi, Gennoli, Cappa, il senatore Agnelli, il Barone La Via, la signora Chinaglia, presidentessa dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, i generali Perrucchetti di Rorato, Ferrari, Piva ecc.

Per tutto il pomeriggio il colle fu animatissimo, e le dimostrazioni di Re ed all'esercito continuarono entusiastiche mentre vendevano ripetuti fra deliranti applausi ed evviva gli inni della Patria. Verso sera la folla iniziò il ritorno lentamente, mentre l'ultimo sole tingeva pittorescamente le vette dominanti il pianoro.

La Biella-Gaglianico-Sandigliano

Biella, 27

Notizie provenienti dal Sottosegretariato dei LL. PP. informano che è stato restituito, dal Ministero delle Finanze, lo schema di convenzione per la concessione della tramvia Biella-Gaglianico-Sandigliano. Lo schema dopo che su di esso avrà dato il preventivo assenso, già richiesto, la Società interessata, verrà sottoposto all'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri.

Una messa funebre a Superga in memoria di Carlo Alberto e Umberto I

Una vecchia e patriottica consuetudine dei veterani delle patrie battaglie — quella di assistere alla messa funebre in memoria di Re Carlo Alberto e di Umberto I, nella Basilica di Superga — era andata in disuso colla guerra. Difetto di organizzazione, deficienza di mezzi di trasporto e le aumentate tariffe tramviarie avevano ridotto a pochi aderenti questo pellegrinaggio annuale. L'onere di questa patriottica funzione è stato opportunamente assunto quest'anno dall'Istituto italiano di propaganda e assistenza «Pro Mutilati e Veterani» e quindi è riuscita imponente. La partenza dei veterani, garibaldini e delle rappresentanze avvenne ieri mattina alle 7.30 mediante un treno speciale e i susseguenti treni ordinari. Alla stazione di arrivo della funicolare si formò un corteo che s'avviò direttamente alla Reale Basilica. Era preceduto da un reparto della Milizia Nazionale Volontaria, da un battaglione dei Premilitari del Tiro a Segno col caratteristico fez rosso e da un plotone di guardie municipali. Veniva quindi una musica del Presidio e la folla delle rappresentanze con una cinquantina tra bandiere, labari e gagliardetti e delle autorità, nonchè degli ex combattenti. Numeroso era il gruppo dei veterani e dei garibaldini, questi ultimi indossanti la leggendaria camicia rossa. Il comandante aggiunto avv. Bertelè rappresentava il Municipio di Torino il quale nella mattinata aveva fatto apporre una grande corona di fiori freschi nella cripta che raccoglie i resti di Re Carlo Alberto. La corona fu trasportata da Torino in un camion del Corpo dei Pompieri. A Superga era convenuta gran folla di cittadini e di gente dai paesi vicini recando una straordinaria e inconsueta animazione in cima al sacro colle. Tra le Associazioni intervenute ricordiamo: Guardie di Finanza in congedo, Associazione Torinese M. S. fra ex Combattenti, Assoc. Naz. Artiglieria da Montagna, Unione Democratica ex Combattenti e smobilitati, Partito Liberale Italiano, Mutua Francesco Campora tra il Partito Liberale Italiano, Feder. Gen. di M. S. fra militari ed operai, Società Tiro e Segno nazionale di Torino, Società l'Esercito, Smobilitati Croce Rossa, Associazione Garibaldini, Associaz. Volontari di Guerra Sez. di Torino, Reduci e Smobilitati del Partito Liberale Italiano, Gruppo Operaio, idem idem, Gruppo femminile idem idem, Gruppo giovanile idem idem, Gruppo Cavour idem idem, Gruppo ferrovieri idem idem, Congedati Marina, Assoc. Madri e Vedove dei Caduti e Padri dei dispersi, Associaz. Ferrovieri fascisti, Società Mutuo Soccorso, Assoc. Carabinieri in congedo, Associazione Guzisti, Corpo Naz. Esploratori, Associaz. Reduci Oriente e Balcani, Associaz. Bersaglieri, Assoc. Mutilati, Assoc. M. S. ex Combattenti, Società Combattenti, Società Mitraglieri, Assoc. Granatieri, Assoc. Nastro Azzurro, Assoc. Tubercolotici, Assoc. Mutilati di guerra, Assoc. Carabinieri in Congedo, Associaz. reduci di guerra Sezione Monterosa, 37.a Legione Prestinari, Società Reduci di Genova, Assoc. Mutilati di guerra di Genova, Società Donne d'Italia.

Oltre ai Municipio, erano rappresentati nella cerimonia il comandante il 3.o Corpo d'armata, il comandante della Divisione, il Prefetto di Torino, il primo presidente della Corte d'appello, il primo presidente del Tribunale civile e penale, nonchè la Procura generale del Re.

Nella basilica alle 9.30 ha avuto luogo un solenne ufficio funebre con messa cantata, presenti tutte le autorità e le rappresentanze. Gli onori militari furono resi da carabinieri in alta tenuta dal plotone delle Guardie municipali e dalla squadra Cesare Battisti della Milizia nazionale. Officiò mons. Rosia, prefetto della R. Basilica. Terminata la funzione religiosa, la folla degli intervenuti si radunò nel piazzale dove il grand'uff. De Angelis pronunciò un discorso per riaffermare gli scopi che avevano consigliato a riprendere l'antica tradizione del Comizio primaverile dei veterani.

«L'Istituto di propaganda Pro Mutilati e veterani — ha detto — è fiero di avere impedito che la pietosa e patriottica manifestazione del Pellegrinaggio a Superga fosse troncata. E' lieto d'essere intervenuto a tempo per incoraggiare i vecchi custodi delle patrie glorie a resistere alla marea dello scetticismo e della gelida indifferenza verso le sacre tradizioni della Patria e di avere fortemente voluto che l'omaggio doveroso alle tombe dei Savoia continuasse ad esplicarsi con patriottico fervore. Noi che da sei anni viviamo intensamente la vita dei vecchi veterani per soccorrere i bisogni, per fugare la sconfortante congiura del silenzio e dell'oblio che immeritatamente si andava addensando sugli ultimi cimenti delle patrie battaglie, conosciamo il bisogno lacerante che essi provano quando una manifestazione patriottica si affievolisce od una tradizione gloriosa tramonta. Ma oggi i vecchi avanzi dell'esercito di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, i superstiti veterani della gloriosa epopea garibaldina gioiscono osservando quanto meravigliosa adunata dei giovani figli d'Italia non certo degeneri dell'antico valore. Su questo colle assieme ai Veterani e garibaldini salgono oggi i Mutilati, le madri dei Caduti, le gloriose medaglie d'oro, sventolano al sole di Superga le bandiere delle Associazioni militari e patriottiche; riunisono nell'animo commosso dei pellegrini i sacri inni della Patria».

L'oratore ha presentato il cav. Bondi, generose, capo del nostro Pensionato Veterani, dicendo che ha combattuto nel '48 le prime battaglie del patrio riscatto, a 93 anni ha voluto portare ancora una volta il suo omaggio alla tomba di Re Carlo Alberto. Il suo petto è coperto di gloriosi segni dell'antico valore — egli ha combattuto nel 48, 56 e 57, Crimea 59, 60, 61.

Il grand'uff. De Angelis ha infine recato la notizia che in Agosto la Regina Madre verrà a portare ai veterani del Pensionato una bandiera ed ha chiuso augurando che attorno all'ara di Superga feconda di ricordi, in quell'istante di raccoglimento religioso cessasse ogni sentimento di parte e si placassero gli animi.

L'Avv. Bertelè ha portato, con un caloroso discorso, il saluto dell'Amministrazione comunale, rievocando le glorie di Torino, da dove partì la prima scintilla per l'unità della Patria, unità suggellata a Vittorio Veneto dal sangue della nuova generazione. Chiuse augurandosi che il sacrificio dei nostri padri e gli ardimenti dei giovani combattenti nell'ultima guerra diano quei frutti che sono nel voto di tutti: una patria cioè libera, forte e degna del suo luminoso passato.

Entrambi gli oratori furono molto applauditi e quindi la funzione ebbe termine.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-340 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA 40-016 — UFFICIO DEL «SECOLO XIX» LA CRONACA»: 40-917 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-903.

Commovente istoria di due biciclette

Un ragazzo sopraggiunge in bicicletta vicino all'edicola di giornali posta all'angolo di corso Vittorio e via S. Anselmo, scende di macchina, getta i quattro soldi davanti allo sportellino della rivenditrice, prende un giornale, lo apre, lo scorre, stando appoggiato così, alla macchina, sul controviale, a pochi passi di distanza dall'edicola. Entra nell'edicola un altro ragazzo, di un paio d'anni più attempato del primo, e ne esce senza giacca. Si avvicina al ragazzo della bicicletta.

— Vuoi farmi un piacere?

— Sentiamo.

— Ti faccio guadagnare due lire. Dovresti portarmi questo biglietto all'indirizzo che c'è scritto sopra, cioè qui vicino: c'è solo da salire qualche scala.

L'interpellato esita. L'altro incalza:

— Le due lire io le do anticipate.

— Ma la bicicletta dove la metto?

— Oh, giusto! La bicicletta la dai a me, per un momento solo, chè devo sbrigare una altra commissione un po' lontano di qui. Mi si tratta di pochi minuti. Quando sei di ritorno tu, le avrai anch'io.

Il più giovane dei monelli è più che mai perplesso. Lasciare la bicicletta ad uno sconosciuto? Uhm! E' un affare che non va! E guarda con occhio diffidente il suo interlocutore. Costui sorride con aria di superiorità.

— Sciocco! Hai paura che te la porti via la bicicletta? Che te la mangi? Forse perchè non sai chi sono? Ebbene, te lo dico subito. Sono il figlio della giornalaia. Non hai visto che sono entrato nel chiosco, poco fa, a deporre la giacca? L'ho lasciata a mia madre, che diamine! Eppoi, vedi quell'automobile fermo il a quell'agenzia? E' l'automobile del mio padrone. Caccia dunque la paura, via!

Il piccolo nicchiava sempre.

— Vedrai me lo fai, vero, questo piacere? Anzi, ora mi faccio dare la giacca da mia madre, poi vado con la tua macchina. Sono sicuro che me la dai.

Entrò nel chiosco, uscì con la giacchetta, e la indossò. Poi al piccolo interlocutore, che pareva conservasse un ultimo dubbio, diede una confidenziale ed allegra manata sulla spalla. Il proprietario della bicicletta si era ormai rassicurato. L'idea di guadagnarsi in due salti le due lire — che l'amico teneva già in mano insieme alla lettera — lo solleticava sempre più. Accettò quindi la proposta. Prese i soldi e il biglietto, e consegnò la bicicletta con una raccomandazione:

— Bada di non cadere e di non rovinarmela. E fa presto! E' tardi, e devo andare a casa per la cena.

— Tranquillizzati! Ho la testa sul collo, io! E, infocata la macchina, si allontanò.

Il ragazzetto corse allegro con il suo biglietto in mano a portarlo a destinazione, e in capo a pochi minuti fu di ritorno. L'altro non c'era ancora. Aspettò, passeggiando vicino all'edicola dei giornali. Ma il tempo passava e quello non compariva. Si avvicinò all'edicola, prese il resto nel vano dello sportellino, e interpellò la giornalaia.

— Dove mai sarà andato suo figlio?

— Mio figlio? fece la donna allargando gli occhi sul ragazzo.

— Sì, suo figlio: quello che poco fa le ha consegnata la giacca e poi l'ha ripresa.

— Ma io non ho figli! Quello era uno sconosciuto per me, mai visto prima. Mi ha pregato di custodirgli la giacca, e poi è venuto a riprendersela.

Ahimè! Al poveretto cascano le braccia. Bastano quelle poche parole per rischiararegli tutta la situazione! Situazione per lui poco invidiabile. La sua bella bicicletta quasi nuova, comprata con grandi sacrifici, [illegible] con tutti i riguardi, se ne era andata, perduta per sempre. Con due miserabili lire. Il mascalzone lo aveva truffato della bicicletta. Un nodo di ira e di pianto gli salì dal cuore. Prese le due lire e le gettò a terra... Che rabbia!

Ma la rabbia gli si accrebbe, quando seppe che il mariuolo riconsegnava da tempo ritorno all'edicola, come in attesa di qualcuno. Forse aspettava lui, proprio lui, che era solito, a quell'ora, venire a comperare il giornale della sera per il suo principale. E c'era cascato! E adesso bisognava andare a casa a piedi. A piedi, sì, perchè le due lire non le voleva assolutamente, chè gli scottavano le dita. La prova della sua imperdonabile dabbenaggine!...

* * *

La bicicletta che dà motivo alla seconda commovente istoria — è di proprietà di un panettiere di via S. Quintino, ma il protagonista è un altro ragazzetto, e precisamente un garzone del fornaio. Giorni fa questi portò un cestino di pane in via Bogino, vi andò colla bicicletta, che il padrone era solito affidargli in simili casi. Da via Bogino, col cesto vuoto, il ragazzo pedalò velocemente fino in via Fanti, dove aveva appuntamento con un altro ragazzo a motivo di un nido di uccelli che si trattava di scoprire sopra una pianta. Esaurita questa faccenda del nido, egli si incamminò verso casa, pedalando, poichè aveva fatto tardi, con la massima energia.

Quand'ecco ad un portone di via Fanti si affaccia un tale dall'aspetto irato e scorrotto, che getta rapide occhiate da un capo all'altro della via, e, visto il ciclista già allontanare correre a tutta velocità, grida:

— Ecco il ladro! E' quello là che scappa come un dannato!

Era successo questo: che proprio in un momento prima in quel portile era stata rubata una bicicletta, e, per fortuita circostanza di cose, il nostro garzoncello di fornaio veniva con una certa verosimiglianza accusato di quel furto. Pietro di lui, all'indicazione fatta dal portiaio, si pose in derobato, cadidvato nella caccia da qualche altro volonteroso.

«Al ladro! Ferma, fermal». Il ragazzo era già distante, e non si accorse di quel baccano che sorgeva alle sue spalle, o per lo meno, non vi badava, come di cosa che non l'interessava. Ma quando fu vicino alla bottega del suo padrone si vide fermato da sconosciuti — che erano poi agenti — i quali pure erano intervenuti nella faccenda. Il ciclista venne afferrato e calato di bicicletta. Sopraggiunsero il derubato e gli altri inseguitori.

— Mascalzone! Birichino! Canaglia! Hai rubata la bicicletta!

— No, che non l'ho rubata! La bicicletta è mia!

— Tua? E hai anche coraggio? Bugiardo!

Egli si ricordò che difatti la bicicletta era del padrone.

— Non è mia, ma è come se fosse mia...

E si confuse, anche perchè non gli davano tempo di spiegarsi.

— Vieni in Sezione. Se hai delle ragioni le farai lì.

A questo punto intervenne il padrone del garzoncello.

— E' il mio garzone! La bicicletta è mia! Me ne faccio garanzia io...

Parole sprecate. Chi bada a lui? Tutti sono contenti di aver acciuffato un ladro, e lo trascinano via. Il panettiere si rassegna, pensando che il ragazzo non avrà difficoltà a chiarire la sua posizione.

Ma il cittadino propone e la Questura dispone. Passa la sera e il ragazzo non torna; passa il mattino, e neppure si fa vivo. Intanto dal capo si è riempito tutto il quartiere. La serva, le massaie, le cameriere che vanno a fare spesa in negozio e che hanno saputo dell'«arresto», portano la notizia in tutte le case. Il garzoncello è conosciutissimo nei paraggi, è anche bene voluto, perchè è attivo, intelligente e non si rifiuta mai di fare un piacere. Le donnette e le serve vette piagnucolano sulla sua sorte, qualcuna versa qualche lagrimuccia. Poveruno! In prigione (innocente! Si delinea dagli sfondi romantici della scena popolana l'ombra del Fornaretto di Venezia...

Quando poi si viene a sapere che il ragazzo aveva una bicicletta propria e che l'ha venduta per mandare i soldi ai suoi genitori, che sono al paese, un coro di ammirazione si leva insieme a quello della commiserazione. Ah, figlio benedetto, figlio di Dio! E lo tengono in prigione? Ma dove l'hanno il cuore certa gente? E mezzogiorno è pure passato, è venuta la sera, e non lo rilasciano.

Fra le buone donnette e servette sta forse per iniziarsi un pronunciamento, quando il fornaio si decide ad andare in Sezione a vedere cosa succede. Succede che il garzonetto è sempre dentro, che ha subito tre o quattro interrogatorii, che non ha fatto che lacrimare. Ma il padrone, con la sua autorità, mette le cose a posto; il derubato riconosce che la bicicletta non è la sua, e allora il fornaio può portarsi a casa bicicletta e garzone.

La buona novella corre di bocca in bocca, di casa in casa. Gli spiriti si acquietano, ritorna il sereno. Il ragazzo è complimentato, accarezzato, e lo si rivede in giro col cestino del pane, segnale a dito come una mancata vittima dell'ingiustizia umana?

Un premio del Ministero della P. I. alla Crociata contro la tubercolosi

Il Ministero della P. I. per mezzo del Provveditorato ha comunicato alla Crociata contro la tubercolosi che alla Colonia profilattica «Principessa Laetitia» fu assegnato il primo premio di L. 7000. All'istituzione sono pure pervenute queste altre somme a favore della Colonia «Davide Ottolenghi» da aprirsi in collina l'autunno prossimo: Cassa di Risparmio di Torino (Presidente gr. uff. Alberto Geisser) L. 5000 — Cartiera Italiana (Presidente gr. uff. Enrico Bonelli) L. 2000 — Comm. Cesare Verona L. 1000 — Grand'uff. Gustavo Quarelli L. 100 — Prof. Bernardo Chiara, raccolte tra i suoi alunni, L. 98,05 — Morello Luisa, alunna scuola F. Aporti, raccolte tra le sue compagne L. 80 — Prof. Placida Carrera L. 50 — Ricavo festeggiamenti corso Grugliasco e corso Oporto L. 2.050,06 — Totale: L. 121.088,45.

Non è superfluo ricordare che fra le iniziative della «Crociata contro la tubercolosi» vi è il funzionamento di una «Colonia elioterapica» dedicata al compianto prof. Camillo Poli che tanto impulso diede in Genova alla lotta contro il fatal morbo. Essa ha lo scopo di sottoporre all'azione diretta dei raggi solari i ragazzi gracili, figli (sani) di tubercolotici per irrobustirne, durante l'estate, l'irrobustimento. A tal uopo ogni mattina partono nei vetture tramviarie da barriere diverse e strada facendo raccolgono i fanciulli pronti in determinati punti della città e il concentrano alla Madonna di Campagna. Di qui, incolonnati, i fanciulli partono per la Colonia profilattica «Principessa Laetitia» di Lucento, nei cui prati e parco restano fino a sera per ritornare poi alle rispettive famiglie. Il numero di questi coloni ascende a circa 300 e la Colonia che si inizio il 15 corrente, funzionerà fino a settembre prossimo in tutti i giorni feriali.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 20 al 26 luglio 1925

Jean Cerpeck L. 50 — Comm. Carlo Quaglietti e sig. Enrico Botta per liquidazione fattura 50 — Maria Luisa e Margherita in cerca di M. SS. per grazia ricevuta 20 — Come da voto fatto per grazia ricevuta, stalla SS. Vergine d'Oropa invocando altra grazia E. P. 20 — Carità del Sabato 20 — G. Pontillo in più pagate per corsa in vettura 10 — A. C. per bambino ottiene quale voto, per grazia ricevuta da Santa Rita da Cascia dell'impossibile 10 — In memoria di Celestino Canasso le figlie 10 — C. C. C. A. per guarigione ottenuta dall'intercessione di S. Rita da Cascia ad una povera vecchia inferma 10 — C. C. C. A. per la guarigione di mio figlio, ai poveri di S. Antonio da Padova 5 — A una vecchia bisognosa la ricordo della mia buona mamma R. B. 5 — Per una vecchia inferma che i miei genitori pregano per me e la mia famiglia Cedro Teodora 5 — A una persona sola e malata rinfrancandole la pieta di S. Antonio per una grazia ricevuta M. M. 5 — Ai poveri di S. Antonio in memoria di mio marito A. B. 5 — Ringraziamento la B. V. della Consolata per aver ricevuto dopo 3 mesi di sante, tranne centesimi d'affetto immutato e intermittenze veementi Nicola 5 — Amalia in ringraziamento a S. Antonio da Padova per 6 pane dei suoi poveri 5 — Per grazia ricevuta a S. Antonio perchè ci protegga la famiglia C. C. 5 — Margherita F. C. in riconoscenza a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta implorandone un'altra 5 — In ringraziamento a S. Antonio e a S. Teresa del B. Gesù R. L. 5 — Per ottenere una grazia da S. Antonio S. M. 5 — C. C. C. A. in fin onore alla B. Teresa del Gesù Bambino per un bimbo povero 5. — Totale L. 245.

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 13 al 19 luglio 1925.

E. M. D., L. 50 — A. B. in ringraziamento ai suoi protettori, a favore di una povera donna con figliuoli, 20 — S. Antonio, B. Rita da Cascia e la Consolata vogliano intercedere più urgenti e grandi grazie per me e mia famiglia, N. G. 25 — E. M. D. 15 — S. A. P. 15 — Ad una vecchia inferma in omaggio a Santa Rita da Cascia e per ringraziamento della pace e serenità d'animo concessemi, pregandola sempre per la felicità del mio bene, N. N. 10 — F. Andrea, ai una povera vedova priva di alcun aiuto, in memoria dei cari defunti che pregano secondo la mia intenzione, 10 — In onore e per ringraziamento alla B. Teresa del Bambino Gesù, ad una madre bisognosa, L. P. 10 — In ringraziamento a Santa Rita da Cascia per grazia ricevuta, Francesca, 10 — R. L. ad una povera vedova per ringraziamento a San Paolo. Avendomi ottenuto da Dio la grazia di avermi ridonata la salute, che da anni mi mancava, 10 — C. R. ai poveri, 10 — R. M. P. in ringraziamento alla V. SS. della Consolata e S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, 10 — Per una mamma con bimbi Olga e Lino, 10 — Per cura felicemente compiuta ringraziando S. Apollonia e la Consolata, C. R. 10 — Per i poveri di S. Antonio, per voto concetto, Bulletti, 10 — In memoria della mamma adorata E. B. 10 — B. G. per un nome caro 10 — «Carità del Salotto», 10 — Per una vedova bisognosa con bambini, 10 — Ad una povera vecchia infermà secondo le mie intenzioni, B. M. M. 5 — Per ringraziamento alla SS. Consolata e che protegga la mia salute, F. M. 5 — In onore di S. Rita per grazia ricevuta, Rina, 5 — In ringraziamento alla B. V. della Consolata, S. Rita da Cascia e S. Ignazio, implorando ancora la loro santa protezione per altre grazie bisognose N. N. 5 — Implorando dalla Consolata e da S. Ignazio una grazia F. P. 5 — Nella ricorrenza dell'onomastico della defunta mamma, per i poveri della Consolata e S. Antonio F. E. 5 — In memoria di una persona cara, da destinarsi ad un povero vecchio infermo, R. M. 5 — Come promesso al glorioso S. Antonio, in ringraziamento per grazia ricevuta, invocando sempre la sua protezione, R. M. 5 — Ad una persona sola che prega S. Antonio per una grazia N. N. 5 — In omaggio a S. Antonio, S. Rita ed al B. Giuseppe Cafasso per grazia ricevuta, Linda Ferrari, 5 — In onore della SS. Consolata, implorando per una grazia urgente O. L. 5. — Totale L. 215.

Il decreto contro la libertà di stampa e gli avvocati fascisti

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione: «Il Commissario straordinario ed il Triumvirato del Fascio di Torino hanno preso visione, per comunicazione avvenuta sui giornali cittadini, dell'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo del Sindacato avvocati e procuratori, e poichè da esso rilevano che il predetto Sindacato afferma che l'ordine del giorno di protesta firmato dagli avvocati Parodi, Abbati, Bertacchi e Bertele, avrebbe avuto per aderenti solamente «alcuni colleghi», per la verità comunicano che il suddetto delibernto fu trasmesso dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati con oltre un centinaio di firme adesenti. Ieme che furono raccolte nello spazio di pochissimi giorni».

I Divertimenti

"SENZA COLPA,,

si presenta oggi

al CINEMA AMBROSIO

nella superba interpretazione di *Anna Fougez* e *Gustavo Serena*.

In preparazione la stupenda realizzazione della nota canzonetta: *La leggenda del Piave*.

Oggi **AUSONIA** (Mario Gualta)
al CINEMA TEATRO VITTORIA
nella film "GLI SPETTRI DELLA FATTORIA,,

E' la drammatica avventura di un medico, chiamato in una fattoria a constatare la morte improvvisa del proprietario. La film è interessantissima e suggestiva ed *Ausonia* ne è un mirabile protagonista.

"FATTY spensierato,,

è la comica che completa il programma.

Oggi "GARGANELLA,, al SALONE GHERSI

Il pubblico torinese attende con molta curiosità di conoscere questo straordinario parodista la cui fama ha oramai risonanza in tutte le parti del mondo. *Garganella* debutta a Torino (e in Italia) con la film:

"SUA ECCELLENZA GARGANELLA,,

Farà parte dello spettacolo anche

HAROLD LLOYD

nella comica in due atti *La sonnambula*.

Lo sciopero dei panettieri

La giornata domenicale ha segnato una breve tregua nella movimentata vertenza dei panettieri. Nessuna novità degna di nota è intervenuta a mutare la situazione inasprita in seguito alla decisione di intransigenza dei proprietari. Lo sciopero dei lavoranti continua con ripetute affermazioni dei dirigenti di voler resistere fermamente: è augurio non è possibile prevedere quando si avrà una soluzione. Gli operai si sono riuniti, per il quotidiano comizio, alla sede del Fascio. Parleranno brevemente gli organizzatori Farassino e Pozzo, illustrando la nuova fase dell'agitazione. Essi prospetteranno la necessità della maggior disciplina, di una vigilanza più intensa e meglio appoggiata dalla forza pubblica, per sorprendere le violazioni dei regolamenti di lavoro da parte dei proprietari, i quali continuano a lavorare anche senza operai. Gli scioperanti si sono scioltì dopo le 13 e si sono riuniti nuovamente stamane, dopo le sette, per apprendere le disposizioni del comitato.

I dirigenti dell'agitazione operaia hanno hanno avuto ieri un lunghissimo colloquio col Prefetto. Durante tale colloquio fu nuovamente esaminato il contratto di lavoro proposto e sostenuto con l'azione degli operai. Esso venne messo in confronto anche con i concordati dei panettieri delle altre città. Con ogni probabilità si avranno oggi nuove riunioni in Prefettura. Finora non è stata segnalata alcuna lagnanza per scarsezza di pane e, come già fu detto, si hanno i maggiori affidamenti che la produzione si manterrà sufficiente, anche se verrà ridotta la varietà delle forme. Gli operai scioperanti si adunerannno per un secondo comizio nel tardo pomeriggio.

I proprietari di forno sono convocati, oggi alle 16,30, in assemblea straordinaria, nella sede sociale di via Maria Vittoria, 37.

Note scolastiche

Istituto Magistrale «Domenico Berti». — Sono state licenziate le allieve: Formica Paola, Battaglino Maria, De Ambrogio Rosa, Amoor Olimpia, Colleris Caterina, Favera Maria, Risso Annunziata, Segatredo Maria. — Sono state licenziate e abilitate le allieve: Cavaliere Luigia, Gerigio Serafina, Borgese Ludovica, Campagna Elena, Denis Natalia, Pegnani-Gros Caterina, Dapra Maria, Gambetta Camilla, Piana Teresa, Moretti Maria.

Diagrante

Il meccanico Giovanni Bellato di 49 anni, abitante in Via Vittorio Amedeo, 17, nel pomeriggio di ieri percorreva in moto-carrozzella la strada dei Bienchi, allora Cavoretto, quando, per un guasto alla macchina, veniva rivaltato e nella caduta riportava ferite al capo e ad un braccio. Due nuovi propoli si recò all'ospedale Mauriziano, dove venne medicato, giudicato guaribile in venti giorni, e rimandato.

— All'ospedale Martini venne ieri trasportata da Alpignano, mediante auto-barella della Croce Verde, la casalinga Giulia Facchinetti di anni 50, abitante al N. 17 di via Moncalvo, la quale, scendendo da un treno alla stazione di Alpignano, era caduta malamente fratturandosi una gamba. Essa guarirà in tre mesi.

Stato Civile di Torino

27 luglio 1925.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Borgarello Ferdinando con Gavosto Luigia — Bosso Alessandro con Viola Maria — Brizzi Stefano con Guido Teresa — Cortese Angelo con Riviera Giuseppina — Castaldo Oreste con Vigliarolo Maria — Grisello Giuseppe con Ribrano Margherita — Musso Pericle con Prete Carolina — Musso Davido con Schenale Teresa — Facchinetti Andrea con Prina Maria — Peirone Giuseppe con Ravellino Lidia — Quarello Maurizio con Stellone Virginia — Raimondo Michele con Dolia Maria — Saracco Giuseppe con Bolle Anna — Sizia Francesco con Esteve Barbara — De Francesco Ettore con Rosa Margherita — Virello Antonio con Masini Angela — Papucci Ostilio con Pasquelli Carolina.

MORTI: Bocchi Giuseppe fu Antonio, d'anni 69, di Torino, pensionato municipale, strada Superga, 87 — Barella Francesca ved. Prosilio, di Vigone, agiata, corso Regina Margherita, 21 bis — Popeggiana Ernesta in Giordanino, id. 62, di Mongardino d'Asti, casalinga, via Colombo, 16 — Broccardo Pietro fu Giovanni, id. 57, di Sant'Ilario, facchino, via Lagrange

ULTIME NOTIZIE

Giornali e riviste

Che cosa fa la nave di Nemi? — Un tra n 27 ed il 41 dell'era cristiana, cioè Caligola fece costruire la macchina nave destinata a navigare sul lago di Nemi, come risulta dal fatto che si rinvennero i relativi chiodi col suo nome. L'idea dell'imperatore non era del tutto nuova. Egli volle una di quelle enormi e famose navi di diporto, che erano delle fabbriche e che alcuni monografi avevano già studiato per mare e per lago, in sito di sollazzo. Erano palazzi, ville e luoghi con giardini, con templi, con piscine, con bagni di caldo, con ninfei, con giardini. Ebbe una di queste navi Tolomeo Filopatore, re di Egitto; una ne ebbe Nerone il sanguinario; una Cleopatre sulla quale trasse Antonio Dolo, cioè Cesare, come ci dà altra idea dell'amicizia, anche questa in discorso dal Rinascimento. Volendo il loro palazzo navigante Borso d'Este sul Po, Lodovico Gonzaga sul Mincio, i Principi Estensi di Sassuolo sul Reno, la Repubblica di Venezia sul Canal Grande e per il lancio di San Marco. Il palazzo galleggiante di Nemi misurava dopo la morte di Caligola e vari tentativi furono fatti nel corso dei secoli per ricuperarlo. Altre navi erano calate al fondo con quello, ma il loro ricordo non si spense mai fra i lacustri che dintorno. I nidi volavano con l'estate; uccelle argente, compensavano della rovina delle reti che, impigliandosi nei rami e nei chiodi della nave, subivano grandi danni. Insomma, l'idea era buona e la speranza di risollevare l'immane mole a uomini della Rinascenza, perciò poco prima della metà del secolo XVI il cardinale Prospero Colonna, erede dei Castelli di Nemi e di Genzano, chiamò Leon Battista Alberti, perchè già largamente conosciuto come grande geometra e autore di bellissimi libri sull'architettura». Ma l'Alberti non fu fortunato, e persuaso dell'inutilità di ogni sforzi, rinunziò a quell'impresa con la quale si era iniziato meccanicamente l'indegno spettacolo della meravigliosa nave. Infatti, giunti vennero dopo l'Alberti, nell'impossibilità di entrare in nave dal fondo del lago di Nemi, si contentarono di strapparne dei frammenti, specialmente come pezzi archeologici. Questo fu il risultato dell'esplorazione di Francesco De Marchi, un secolo dopo. Egli si calò nel lago e ciò poté fare servendosi della scoperta di un maestro cisterniere di Lodovico, suo compagno di immersione, la quale altro non era che una campana. E se voglio, come sembra, fu il primo scafandro, oltre al nome dell'inventore si avrebbe che la nozione di Nemi trovata per prima ad essere calcolata da un palombaro. Oggi si torna a parlare di questa meravigliosa nave imperiale, relitto, scoglio in fondo del lago tranquillo. Dopo tanti tentativi infruttuosi prevale ora l'avviso che si mezzo più adatto per ricuperare le navi sia l'abbassare temporaneamente le acque del lago, e da mettere il fondo su cui giacciono allo scoperto e quindi scavare loro intorno come se fossero affondate in un prato. (Da Temporale).

***

Alla scuola d'Autorino il maestro dice: Ragazzi, dittatura, fascismo, guardate queste note su un quaderno di geografia. « Possedimenti inglesi in Africa — Capo Corso in Guinea, piazza forte: a fato il forte resto — Sant'Elena, piccola isola... ». La linea è interrotta: il resto della pagina è bianco. Ventisett'anni dopo, a quali limiti, egli doveva ricorrere di se la storia della « piccola isola » ignorai Quicchia cosa di funebre fra tradizione l'isoletta, sperduta in mezzo all'oceano, fra la fortezza, fosco blocco tabulare di basalto, la nera pietra dei sepolcri ogni, spiccato a fiore dell'Atlantico su da un fondo di 2000 metri durante un immane scolvolgimento vulcanico: « una verruca sulla faccia dell'Abisso ». Che cosa avvenne di Sant'Elena, si chiede un collaboratore della *Chiosa*, dopo la morte dell'imperatore? Quando nel maggio 1821 gli ultimi pochi fedeli lasciarono l'isola la decadenza di Longwood fu so ripresa. Asportati i ricordi, venduti i mobili, dispersa la biblioteca, l'edificio abbandonato ritornò edificio agricolo. Le tappezzerie caddero ammuffite nelle camere aperte al vento e alla pioggia, alcuni muri furono abbattuti, nel salone s'installò una macina da orzo, della camera da letto ne fatta una stalla. Un soldato inglese vegliava però sulla tomba, nella valletta « dei gerani », che Napoleone stesso aveva designata ed ove era stato deposto il 9 maggio. Tomba semplicissima coperta da una lastra di pietra tolta ad una piattaforma d'artiglieria, circondata da un riparo di legno. Nessun nome; eppendo Lowe che si nome di Napoleone si aggiungesse « Bonaparte ». Bertrand e Montholon avevano preferito la nobile. Nel '40 Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese, ottenne di riportare a Parigi i resti del grande confinato. La fossa rimase aperta. Gli abitanti di Longwood, che s'ingegnavano vendendo liquori, vi rinnovavano via via la sabbia, che vendevano agli scarsi e creduli turisti. Ma nel 1858, mercè una legge che il governo inglese votò in omaggio di Napoleone III, la Francia potè acquistare circa 42 ettari di terreno, comprendenti i memorie. Un ufficiale francese riparò la cassa, ritessè le mura abbattute, e rifece pezzo, la tomba fu chiusa con una pietra e circondata di un cancelletto di ferro. E da allora in custodito continua: ma i custodi sono per lo più soldati, che riparano le mura cadenti senza troppi scrupoli storici. Longwood House si presenta ora come casino di caccia deserto. Una baracca di legno, un abarino convento di tela azzurra, un brutto busto sono tutto quanto si vede nella camera della morte. E la rovina cresce.

***

Su due piedi — scrive Pietro Pancrazi nel *Resto del Carlino* — una definizione dell'articolo non saprei darvela così poi che i generi letterari son giù di moda); ma quando si dice *articolo*, tutti sappiamo alla meglio che cosa s'intende; anzi, che cosa s'intende male. L'articolo non è il capitolo del libro, non è la parina poetica, non è la descrizione sentimentale, non è la novella, non è il *saggio* all'italiana e nemmeno l'essay all'inglese. L'articolo è semplicemente l'articolo. Attraverso le infinite varietà dovute al cambiare degli argomenti e alla diversità degli scrittori, alcuni caratteri comuni e quasi necessari, gli si possono riconoscere. La fantasia, il sentimento, la qualità descrittive, lo stile nell'articolo non han diritto di restar fine a se stessi, devono in qualche modo piegare sopra una realtà, un fatto, qualcosa di concreto. E meglio se questa realtà è attuale, cioè nella cronaca o nella discussione del giorno. Sulla faccia del direttore il sorriso non si apre mai così largo, come quando gli si porge l'« articolo d'attualità ». I più bravi e famosi sapevan portare avanti tutto l'articolo su punte di penna mescolando lo serio e l'artificio, il giuoco e il serio. Se non vero e l'artificio, il lettore ne restava almeno sempre convinto. « E' del poeta il fin la meraviglia », garrisce il giornalista! Altri articoli, signorilmente, ridotti allo scheletro, avrebbero mostrato facilmente lo schema classico del sillogismo, con le sue tre proposizioni: un fatto particolare confrontato con principi più o meno generali, finchè ne esce un adjetto, una luce nuova. In questo caso l'impegno dello scrittore sta tutto nel mascherare l'insolalatura e di tratto in tratto, giocando di fantasia, egli deve dare l'impressione della libertà e dell'improvviso. Anche nell'argomento più pacifico, l'articolo che sia articolo somiglierà sempre un po' a un attacco, almeno a una schermaglia, oppure a un tiro furioso a salve, a una spargiarine girandola. I periodi han l'obbligo di staccarsi quasi dalla carta, di far presa l'uno sull'altro via via sempre più fitti e pressanti, fino all'ultimo, fino alla firma dello scrittore che ha da schizzar fuori dal contesto come una scintilla o uno squillo. Splendori dell'articolo di un tempo fa rabbrividir qui non si dimentichi Ora che quell'articolo c'era il re scintillante della terza pagina, tra i giovani scrittori nessuno lo vuole più scrivere, troppo spesso al suo posto ne contiamo strafet di libri che nessuno leggerà, memorie familiari e malinconie andrà, non che anche il portiere si rifiuterebbe di ascoltare, discorsi con la barba, massime eterne, aria calata. Può persino succedere che un giornalista a corto di argomenti prenda la penna in mano per scrivere addirittura un articolo... sull'articolo: eccolo qui, cane lanciato relativamente alla conquista sfuggente della propria coda.

I telefoni della STAMPA sono così centrati distinti: DIREZIONE: 60-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 60-916 — UFFICIO DEL « SECOLO XX » DA CASA 10-617 (inter

Ministro Hughes lascia Londra

Risultati conclusivi sono prossimi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, mattino.

Il ministro degli Esteri americano signor Hughes partirà oggi per Parigi. Di lì si recherà a Bruxelles. Con questa visita terminerà il breve, ma fruttuoso soggiorno di Hughes in Europa. Accingendosi a lasciare l'Inghilterra, egli ha espresso in un messaggio emanato dall'Ambasciata degli Stati Uniti la sua profonda gratitudine per le accoglienze ricevute da lui e dai membri del Foro americano. Il ministro dice che egli ed i suoi colleghi portano seco il ricordo di istituzioni venerabili, di accoglienze calorose, di un nuovo apprezzamento « di un'eredità comune e di comuni interessi ». I membri del Foro americano porteranno poi in America la sensazione rinfrescata dell'amicizia tra i due paesi « amicizia — dice Hughes — che deve farsi costantemente più forte ».

L'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Kellogg, dal canto suo, in un'intervista ha ringraziato a nome di Hughes, del Foro americano e di tutto il popolo di oltre Oceano i rappresentanti della magistratura britannica per le splendide accoglienze ricevute a Londra. « Esse rimarranno — dice Kellogg — quale il massimo evento della storia del Foro americano ».

Il ministro degli Esteri americano abbandonerà Londra in un momento in cui la Conferenza interalleata accenna ad arenarsi infine sulla strada delle realizzazioni. Corre infatti la voce che una formula di accordo tra politici e banchieri sia sul punto di essere trovata. Si asserisce a questo riguardo che i termini della formula furono discussi durante la visita privata di Spithead. La formula in questione — sempre in base a voci circolanti — sarebbe il frutto di quella nota collaborazione tra la Delegazione belga e gli esperti americani che costituisce uno degli elementi più fruttosi ed interessanti della Conferenza interalleata.

La seduta plenaria

Londra, 28, mattino.

Qualche giornale italiano ha parlato di sospensione dei lavori della Conferenza. L'affermazione è destituita da fondamento. Oggi la Conferenza riprende tutta la sua attività. Alle 10,30 si riunisce il terzo Comitato, che tratta delle consegne in natura, alle 11 si aduna il primo Comitato, e alle 16 la Conferenza è convocata in seduta plenaria. Sabato e domenica, specialmente da parte dei delegati belgi e francesi, hanno avuto luogo molte conversazioni per giungere ad un accordo con i banchieri circa il prestito. (Stef.).

I ministri De Stefani e De Nava visitano le istituzioni italiane a Londra

Londra, 28, mattino.

Ieri alle ore 11, i ministri De Stefani e De Nava, con la Delegazione italiana al completo, hanno assistito alla messa nella chiesa italiana a Cromwel. A ricevere i ministri, si trovavano il parroco padre De Cristofaro, col clero e numerosissimi italiani. Dopo l'ufficio divino, i ministri colle altre personalità si sono recati a visitare le scuole italiane annesse alla chiesa, frequentate da ben settecento allievi, e sono stati ricevuti dai dirigenti e dalle maestre. Dalle scuole gli onorevoli De Stefani e De Nava, si sono recati alla sede della Società fra gli operai italiani chiamata anche « Società Mazzini-Garibaldi », perchè fondata da Giuseppe Mazzini nel 1865, con una nobilissima lettera che preciava i tre fini della istituzione e cioè: opera di affetto fraterno fra gli operai italiani che soggiornano a Londra; opera di educazione morale e intellettuale fra i consoci; opera nazionale per rappresentare in Londra la nostra patria in maniera da onorare in Inghilterra in nome Italiano. Un'altra lettera, ugualmente nel 1865, fu indirizzata da Giuseppe Garibaldi agli operai soci invitandoli a rimanere devoti al lavoro e alla patria, dicendo che la storia degli operai italiani è storia di vita e di gloria nazionale. Numerosissimi operai attendevano l'arrivo dei ministri ai quali han fatto una cordialissima accoglienza. Dalla Società « Mazzini-Garibaldi » i ministri col seguito si sono recati a visitare la Società di beneficenza. Indi sono passati all'Ospedale italiano, ove sono stati ricevuti dal direttore prof. Tallarico, dai dirigenti e dal personale. Infine, gli onorevoli De Stefani e De Nava, e le altre personalità, si sono recati al Club cooperativo italiano nel quartiere di Soho, dove il ministro De Stefani ha pronunciato un applaudito e patriottico discorso. (Ag. Stefani).

I negoziati anglo-russi a una svolta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, mattino.

Si annuncia che l'incaricato di affari russo a Londra signor Lukowsky è partito per Mosca per discutere col suo Governo la situazione dei negoziati anglo-russi che si svolgono da circa 6 mesi a Londra senza essere giunti sino a questo momento a risultati importanti. Un comunicato ufficioso della *Reuter* si affretta a dichiarare che, nonostante la temporanea assenza del capo della Missione russa, le trattative coll'Inghilterra continuano come per l'innanzi. Ma in alcuni ambienti si sostiene che la Conferenza è giunta ad un punto critico. Il Governo inglese aveva avanzato proposte concrete e definitive in vista di una sistemazione delle questioni pendenti tra Londra e Mosca, e Rakowsky non aveva voluto assumere la responsabilità di un'adesione o di un rifiuto di esse, senza essersi prima abboccato col suo Governo. Il ritorno di Rakowsky è annunziato per il 2 agosto venturo. E' tuttavia possibile, secondo alcune voci, che l'assenza possa prolungarsi alquanto e che i negoziati possano essere ripresi da Krassine, il quale si accinge a partire per Londra dove già trovasi un altro importante membro del servizio diplomatico bolscevico, il signor Joffe, uno dei principali delegati, come si ricorda, alla Conferenza della pace germano-russa di Brest-Litowsky.

La delimitazione dei confini della Tracia

Costantinopoli, 28, mattino.

I delegati francese, inglese ed italiano per la delimitazione dei confini della Tracia cominceranno fra breve i lavori. Dopo la delimitazione della frontiera greco-bulgara essi passeranno la frontiera greco-turca. I delegati partiranno lunedì per Sofia allo scopo di affrettare l'inizio dei lavori. I Governi turco, greco e bulgaro designe-

Situazione tesa in seguito all'assassinio del console americano di Teheran

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 27 — mattino.

Il Governo di Washington ha informato il Governo di Teheran che lo stato di cose in Persia esige misure speciali che devono essere prese colà al più presto per la salvaguardia degli americani. Questo avvertimento di Washington è notificato in risposta alle scuse fatte dal Governo di Teheran per l'assassinio del console degli Stati Uniti, maggiore Imbrie, il quale, come si ricorderà venne trucidato da una folla di fanatici per avere egli tentato di prendere delle fotografie di alcuni monumenti religiosi della capitale persiana. Negli ambienti ufficiali di Washington, si dichiara che l'avvertimento in questione va interpretato come una minaccia di rottura delle relazioni diplomatiche colla Persia nel caso in cui i colpevoli diretti dell'assassinio del console non vengano adeguatamente puniti. Il Governo americano esige inoltre in una nota non ancora resa pubblica che vengano puniti anche i funzionari del Governo persiano che furono presenti al delitto e non presero alcuna misura per impedirlo.

(*Daily Telegraph*).

Ci telefonano da Parigi:

Mandano da Teheran alla *Chicago Tribune* che, mentre la vedova del maggiore Imbrie, il console americano a Teheran assassinato alcuni giorni or sono, passava in automobile con un medico della Missione americana e la moglie di questi, venne insultata da un giovane persiano che sputò anche sulla signora e le strappò i veli, lanciandole infine dei sassi. I poliziotti presenti non fecero nessun tentativo per intervenire.

Malgrado le assicurazioni date da Teheran al Corpo diplomatico per proteggere gli stranieri, il Governo persiano ha permesso la pubblicazione di un articolo che attribuiva l'assassinio del console Imbrie ad un complotto britannico, che aveva per scopo di mettere in discordia in Persia con gli Stati Uniti ed impedire così la conclusione della concessione petrolifera nord-persiana. Il Dipartimento di Stato americano si prepara a chiedere formalmente al Governo persiano di prendere misure immediate per proteggere i cittadini americani in Persia dagli attacchi e dagli insulti della folla.

Niente stato d'assedio in Romania

Bucarest, 28, notte.

L'Agenzia telegrafica romena pubblica:

« Le notizie di una pretesa proclamazione di stato d'assedio sono ufficialmente smentite. Il Governo non pensa affatto a prendere un provvedimento di tal genere. La notizia divulgata da alcuni giornali, si riferiscono unicamente ad un'ordinanza interpretativa emanata dalle Autorità militari per una zona di territorio collocato da lungo tempo alla frontiera eccezionale ».

La S. Sede e la Società delle Nazioni

Una richiesta al Congresso Eucaristico di Amsterdam

Amsterdam, 25, notte.

La Delegazione argentina al Congresso eucaristico internazionale ha presentato una mozione con cui domanda che la Santa Sede sia invitata a partecipare alle deliberazioni della Società delle Nazioni. La stessa delegazione ha anche proposto che il Congresso eucaristico che avrà luogo nel 1928, si riunisca a Buenos Aires. Quest'ultima proposta concorrente il futuro congresso ha prodotto una favorevole impressione nei circoli del Congresso; essa aveva già ottenuto l'adesione del cardinale Du Bois, di mons. Casanova, di mons. Cerceil e di molti altri prelati.

(*Stefani*).

Il trattato di commercio tra la Spagna e la Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 28, mattino.

Il trattato di commercio tra la Spagna e la Germania spirando il 31 luglio, ieri furono stabiliti i termini di un *modus vivendi* il quale dovrà entrare in vigore al 1.o agosto. La Spagna concede alla Germania una riduzione del 20 per cento sulle tariffe doganali di un grande numero di articoli, mentre la Germania dal canto suo garantisce alla Spagna la più bassa tariffa accordata a qualsiasi altra nazione alleata. Durante il periodo in cui rimarrà in vigore questo *modus vivendi*, sarebbero iniziate tra Madrid e Berlino delle trattative per la conclusione di un trattato permanente di commercio.

Atroce vendetta di una moglie tradita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

Si ha da New York, che una moglie sciolta in tratto orribile vendetta contro una giovinetta, per la quale suo marito aveva delle attenzioni che essa riprovava. Mentre la giovinetta passeggiava, una notte, al chiaro di luna, sulla strada deserta, a Frederick nel Maryland, apparvero delle automobili dalle quali scesero varie persone, fra cui la moglie gelosa, che afferrata la giovinetta la percosse ferocemente e mutilonne. Quando la ragazza fu a terra svenuta, la feroce donna la spogliò degli abiti; quindi, intinse un pennello in un secchio di catrame bollente, lo passò sul corpo della fanciulla. Sotto l'azione del catrame ardente, la sventurata riprese i sensi e si alzò in tale modo da fuggire atterrita ai suoi carnefici. Urlando dal dolore corse, attraverso la campagna, fino ad una casa dove alcuni pietosi l'accolsero. Essi cercarono di portare conforto alla disgraziata, tentando di togliersi di dosso il catrame, ma i loro sforzi riuscirono vani, infatticchè non scorse un farmacista, che con un disolvente rimosse finalmente a dure sofferenze.

La giovane, arrestata, non fece alcuna difficoltà nel riconoscere che aveva fatto, aggiungendo che ella in tal modo aveva inteso la riconoscenza di tutte le spose della città. La troppo vezzosa giovinetta aveva esercitato terribili danni fra la popolazione maschile, al punto che lo sceriffo del distretto aveva dovuto invitarla a lasciare la città.

Vasto incendio a Vado Ligure

Savona, 28, mattino.

Verso le 19 di ieri si è manifestato un violentissimo e vasto incendio degli stabilimenti Westinghouse di Vado Ligure. Le fiamme si alzarono gigantesche dai reparti falegnami, modellisti, esecutori, depositi di legnami, minacciando di attaccare altre parti dell'importante stabilimento. Sono accorsi sul posto i pompieri, reparti di truppa e le autorità. Sembra che i danni siano notevolissimi.

Si uccide per l'abbandono dell'amante

Milano, 28 mattino.

Ieri mattina è stato trovato il cadavere della casalinga Rosa Cavassa, in Giovanni, di anni 47, da Treviso, abitante in via Lecco 15 che si era asfissiata con il gas illuminante. Le cause pare risalgano ad un forte diverbio che qualche giorno fa la Cavassa avrebbe avuto con l'amante certo Francesco Ilosio.

La celebrazione Stendhaliana

Civitavecchia, 28 mattino.

Ieri è stata inaugurata una lapide commemorativa, murata sulla facciata della casa ove abitò il letterato francese Arrigo Beyle (Stendhal), che fu console di Francia a Civitavecchia dal 1831 al 1842. Per assistere alla cerimonia sono qui giunti il Presidente del Senato on. Tittoni, il ministro Casati, il sottosegretario on. Larussa, numerosi senatori, deputati, l'incaricato di affari di Francia Charles Roux, il ministro di Romania, vari letterati francesi e numerosissime autorità. Alle ore 10, le autorità e le personalità politiche prendono posto in una ampia tribuna eretta di fianco al luogo dove è stata collocata la lapide artistica. La tribuna è ornata di bandiere francesi e italiane. Dopo che la banda della Scuola Centrale Militare ha intuonato la Marsigliese e l'Inno Reale, si scopre la lapide. Il gr. uff. Alibrandi, presidente del Comitato delle onoranze a Stendhal, legge un applaudito discorso; quindi il sindaco di Civitavecchia cav. uff. Cinciari, riceve in consegna la lapide pronunziando acclamate parole. Terminata la cerimonia, alle ore 11, al teatro civico ha avuto luogo una conferenza del sen. Tittoni su Stendhal. Al banchetto che è seguito, l'incaricato di affari di Francia, signor Charles Roux ha pronunciato un discorso annunciando che il Governo francese ha insignito della croce di cavaliere della Legion d'onore il grand'uff. Alibrandi. Hanno pronunciato applauditi allocuzioni il sindaco cav. uff. Cinciari, e il cav. Ducci, il quale, come è noto, si trova in possesso della celebre biblioteca stendhaliana. La simpatica riunione si è chiusa fra il più vivo entusiasmo e fra acclamazioni all'amicizia italo-francese. (*Stefani*).

Un memoriale per l'avvenire di Savona

Savona, 28, mattino

Nell'importante convegno tenutosi a Savona la scorsa settimana, ed al quale, come già fosse informati, parteciparono l'onorevole Celesia, gli onorevoli Broccardi, Landini, Pala e Corrado Marchi, oltre a numerose rappresentanze di parecchi sindaci del circondario, furono discussi alcuni fra i più urgenti problemi savonesi, allo scopo di poter addivenire ad una soluzione di essi, per l'avvenire industriale e commerciale della nostra città. Al luogo, il Commissario Prefettizio dott. Ruggero Mercuri, ebbe a dar lettura di un interessante memoriale di cui venne stabilito l'inoltro al Governo. I deputati presenti alla riunione diedero a loro volta assicurazione che se avrebbero caldamente appoggiata la soluzione presso il Ministero competente.

Il memoriale che andremo riassumendo contiene anzitutto un'esposizione delle condizioni del nostro porto, il quale può considerarsi come la naturale, se non l'unica fonte del benessere cittadino. L'industria locale, infatti, non avrebbe mezzi di vita se dal porto non trasse, in favorevoli condizioni, le proprie materie prime, l'industria cittadina languirebbe se del movimento delle merci, dei traffici marittimi, dal volume cospicuo dei salari, numerosi esercizi commerciali cittadini non ricevessero vita e forza. Purtroppo le cose sono ben altre della città da che il nostro scalo per un cumulo di ragioni, non ha più l'incremento suo normale a cui si era abituati da molti anni.

Limitandoci al traffico del carbone, che costituisce i quattro quinti del traffico totale, constatiamo queste cifre: *Traffico del 1923 sui primi cinque mesi del 1924*. A Genova: Aumento del 33,5 %. A Savona: diminuzione del 18,39 %.

Le cause di questo stato di cose sono in rapporto con i provvedimenti seguenti, più volte e non da oggi richiesti dal Comune, dalla Camera di Commercio e gli altri Enti commerciali ma sempre invano: Occorre l'equiparazione delle tariffe operate a quelle di Genova; l'ordinamento del lavoro; la predisposizione dei mezzi necessari per provvedere ai nuovi lavori del porto; scopo questo intieramente raggiungibile con l'effettuazione dei due primi voti. E' inutile pensare allo sviluppo dei mezzi di carico e scarico, all'incremento dei mezzi di stoccamento, all'aumento degli impianti ferroviari se continuerà ad essere ostacolato il naturale progredire del nostro porto, se non sarà risolta la questione delle tariffe del lavoro determinandone l'ordinamento.

Il memoriale, dopo aver specificato i lavori di adattamento da compiere nel porto, passa ad esaminare i problemi ferroviari che interessano la nostra città, sia per quanto riguarda le linee principali come per quel che riguarda la secondaria, e infine tratta della strada a mare Savona-Albissola e del traffico con la Svizzera, per cui si accenna alla convenienza che il Governo consideri di interesse nazionale il problema dell'approvvigionamento svizzero attraverso il porto di Savona e la rada di Vado altrichè attraverso il porto di Genova, promuovendo una certa specializzazione delle funzioni in modo che i due porti, anzichè farsi inutile e dannosa concorrenza integrino i loro sforzi per contrastare ai porti stranieri la preminenza di volere, malgrado la loro maggior distanza, diventare di fatto i veri ed unici porti rifornitori della repubblica elvetica.

Il nuovo patto di lavoro dei salariati

stipulato a Novara

Novara, 28, mattina.

Si sono qui radunati i rappresentanti dei proprietari e conduttori di fondi e dei contadini novaresi per la rinnovazione del patto di lavoro dei salariati per l'annata agricola 1924-25. La nuova tariffa concederà assegna il salario annuo in denari in L. 2100 oltre a quello in natura che già si concede.

Ai mungitori, bifolchi e cavallanti, nel caso di temporanea assegnazione d'un maggior numero di capi di bestiame a quelli stabiliti per concordato, sarà corrisposto un maggior compenso mensile di L. 30 per ogni capo di bestiame in più, e di lire 5 ai manualoni. I permessi non usufruiti saranno compensati con la somma di lire 7 per ciascuno. Quando, in casi eccezionali, il salariato sarà obbligato a lavori propri degli avventizi avrà un maggior compenso di centesimi 65 all'ora e per la mietitura del riso, anzichè cent. 45 come precedentemente stabilito avrà lire 1 all'ora di maggior compenso. Inoltre il salariato potrà acquistare direttamente dall'agricoltore il latte, a lui necessario ad uso alimentare al prezzo di cessione al bifivendolo. In caso di malattia del salariato o dei membri della sua famiglia l'agricoltore concederà la vettura per l'avviso ed il trasporto del sanitario o della levatrice e per il trasporto dell'ammalato all'Ospedale. In caso di morte del salariato la di lui famiglia avrà diritto ad un mese di stipendio e continuerà a godere gratuitamente della casa, dell'orto, del pollaio, del porcile e della legna per tutta l'annata agricola.

Il patto viene senz'altro ritenuto come applicato.

Il ritorno dalla Libia della legione sarda di Milizia

Napoli, 28 mattino.

A bordo del piroscafo *Diana* è giunta ieri in porto proveniente dalla Libia la Legione sarda della M. V. S. N. Hanno presenziato allo sbarco il ministro delle Colonie, principe Di Scalea, le autorità civili e militari e le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Napoli. Dopo lo sbarco il ministro ha passato in rivista i militi rivolgendo loro un saluto in nome del Governo.

La Regina Madre a Roma

Genova, 28 mattino.

Col diretto 149 è giunta questa notte alla Stazione Principe, proveniente da Bordighera, la Regina Madre. Dopo breve sosta ha proseguito per Roma ove si reca per assistere alla messa funebre in suffragio

Mendicante ucciso da un compagno per la spartizione delle elemosine

Milano, 28, mattino.

Verso le 11 di ieri mattina alcuni cittadini avvertirono i carabinieri della stazione di Greco Turro, che presso la Cascina dei Poveri, località posta fuori del dazio di Porta Nuova, si trovava il cadavere insanguinato di un uomo. Sul posto si sono immediatamente recati i carabinieri ed i funzionari della delegazione di pubblica sicurezza di Greco Turro, i quali presso la Cascina « Sacra Famiglia », rinvenivano il cadavere di un uomo dall'apparente età di 55 anni, vestito poveramente, con la testa fracassata da colpi di randello. Vicino al cadavere venne trovato un grosso bastone di legno verde spaccato in due, e, più lontano, un vecchio rasoio fuori uso, intriso di sangue, nonchè una camicia macchiata di sangue. Il cadavere venne permesso. Da un certificato di buona condotta rilasciato dal comune di Fontanile (Alessandria), è stato possibile identificare lo sconosciuto per conto Amedei Antonio fu Giovanni, di anni 51, da Fontanile. In tasca il morto aveva una ventina di lire, costituite da monete spicciole. Alcuni abitanti della frazione hanno dichiarato di aver visto l'occiso in compagnia di un altro che chiedeva l'elemosina.

Dalle indagini esperite della questura si suppone si tratti di una lite scoppiata fra i due mendicanti che debbono aver questionato in seguito alla spartizione dell'obolo. Durante la lite l'Amedei avrebbe ferito il compagno con un rasoio e questi per difendersi l'avrebbe colpito a randellate uccidendolo. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata al Cimitero monumentale.

Incidente automobilistico ed operai torinesi

Alba, 28 mattino.

Ieri mattina, una numerosa comitiva di operai della FIAT, noleggiata una automobile pubblica partiva da Torino diretta a Bonvicino, amena paese delle Langhe, per trascorrervi la giornata. Ritornata da Montelupo alle 22 per far ritorno a Torino, l'allegra comitiva ebbe un primo incidente presso Diano d'Alba per lo scoppio di un pneumatico senza però alcuna conseguenza. Più oltre, mentre l'automobile percorreva ad andatura normale il viale di circonvallazione di Alba che immette nella strada provinciale di Torino, in prossimità di Porta Tanaro scoppiarono contemporaneamente i due pneumatici anteriore e posteriore del lato sinistro della macchina. Lo scoppio provocò lo sterzo della macchina che andò violentemente a sbattere contro il fossato del viale. Tutti i gitanti furono sbalzati fuori della macchina e riportarono ferite non gravi. I feriti sono: lo chauffeur Becraris Francesco, abitante in via Cottini a Torino, le sorelle Rosina, Margherita e Secondina Porta, operaie della Fiat, Rossetto Sebastiano, marito della Porta Margherita, Giustetti Francesco e Rossetto Giovanna. La maggior parte di essi riporta contusioni alla testa e ferite lacero contuse alla faccia. Nessuno però presenta complicazioni. Tutti sono ricoverati all'ospedale di San Lazzaro.

SPORT

IPPICA

Guadagni di scuderie e vittorie di fantini durante la stagione ippica

Roma, 28 mattino.

E' interessante ad ogni inizio stagione di conoscere quali scuderie e quali fantini abbiano riportato maggiori vittorie. Ecco la classifica delle principali scuderie: Razza Villaverde lire 700.000 di premi vinti; Felice Tesio lire 665.050 id.; Razza Bellotta lire 500.900 id.; Razza Padova lire 507.525 id.; Razza De Montel lire 370.000 id.; Razza Turner lire 270.000 id.

Classifica dei fantini: Caprioli 72 vittorie; Blackburne 48 vittorie; Barca 48 vittorie; Andor 36 vittorie.

PALLONE

Asti batte Milano

Casale Monferrato, 28, mattina.

Alle ore quattro Barbanotti, presente molto pubblico, dà inizio la scontinata al pallone piccolo con bracciale tra le squadre di Milano e di Asti rispettivamente capitanate da Lombardo e da Parisotto. Il primo inverte per battuta nulla, ma fu successivamente proclivo ai falli. Il secondo vide un gioco più redditizio specie nel ricamo. Vince Asti con 11 giuochi contro 10.

CRONACA

Accoltellato dal padre

Verso le 2 della scorsa notte, mediante una vettura pubblica giungeva al S. Giovanni il muratore Marasco Giovanni d'anni 29, abitante in via Lanino, 10. Trasportato in una delle sale del soccorsi d'urgenza, il dottor Fabiano rilevò che le sue condizioni erano gravi in conseguenza di una ferita al coltello al costato sinistro, e dopo avergli portato i soccorsi indicati dal caso, lo fece ricoverare nella sezione d'urino con prognosi riservata. Mentre il sanitario compieva la sua opera un altro giovinotto assisteva all'atto operatorio angosciato e singhiozzante. Era un fratello del ferito, a nome Carlo, d'anni 22. L'agente di servizio Del Santo lo interrogò per conoscere le circostanze del ferimento, ed il giovane con voce velata di pianto, narrò una triste storia famigliare. I due giovani convivono coi genitori, e col loro lavoro provvedono ai bisogni della famiglia. Avrebbero potuto vivere in tranquilla pace se il padre non avesse contratta la triste abitudine dell'ubbriachezza.

Non soltanto egli aveva perduto la volontà di lavorare, ma considerava la moglie come una sorgente monetaria da cui pretendeva attingere continuamente denaro per soddisfare la sua insaziabile sete di liquidi alcolici.

Naturalmente queste sue continue richieste non venivano sempre soddisfatte nella misura desiderata, ed allora avvenivano parole e gesti d'ira che mettevano a dura prova la pazienza della madre e dei due figli.

Ieri sera a tarda ora un nuovo diverbio si accese fra i due coniugi. Ad un certo punto il marito si scagliò sulla donna e incominciò a percuoterla. A tal vista i due figli corsero verso il padre per trattenerlo, ma lo sciagurato che più non sentiva freni di pietà e di umanità afferrò un coltello e colpì il Giovanni. Il per il pericolo non avrebbe avuto conseguenze gravi, ma quando le manifestazioni della gravità si fecero evidenti, il fratello Carlo coll'animo sconvolto dall'angoscia provvide al suo soccorso trasporto all'ospedale.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Corso Brescia, Barca Vecchia) — ore 21: « La maestrina », commedia di D. Mascheroni.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « L'elisir d'amore » opera di Donizetti.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Quell'imbecille di Giacomino », (Riposerina).

MAPPEI — Ore 21: Rivista Carlo Rava

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Meteorica ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 26 + 27.6

Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 13

Vittorio Bianzatti, direttore responsabile.

Società Metallurgica Italiana

Aumento di capitale da L. 40.000.000 a L. 60.000.000 mediante emissione di N. 200.000 Azioni

Sottoscrizione per opzione di N. 100.000 Azioni

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il Consiglio di Amministrazione, in conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 20 giugno 1924, ha deliberato di dare N. 100.000 Azioni nuove in opzione ai Sigg. Azionisti, in ragione di una Azione nuova per ogni quattro Azioni attualmente possedute, alle seguenti condizioni.

1.o — Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o ottobre 1924;

2.o — L'opzione dovrà essere esercitata dal 28 luglio al 6 agosto 1924;

3.o — Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna nuova Azione a L. 125

I versamenti devono effettuarsi come segue:

L. 25.— (1/10 del capitale e del premio) all'atto dell'opzione, contro rilascio di una ricevuta provvisoria;

L. 50.— (1/10 del capitale e del premio dal 27 agosto al 1.o settembre 1924, contro ricevuta provvisoria;

L. 75.— (3/10 del capitale e del premio) dal 20 al 30 settembre 1924, contro ricevuta provvisoria oppure consegna dei titoli definitivi.

Può essere anche fatta la liberazione integrale delle Azioni all'atto della sottoscrizione, oppure all'epoca del secondo versamento, con abbuono degli interessi 6 % fino al 20 settembre 1924, rimanendo ferma la consegna dei titoli dopo il 30 settembre 1924.

4.o — Qualora non fossero eseguiti i versamenti alle rispettive epoche prescritte, decorrerà dal giorno successivo l'interesse di mora del 6 % all'anno riservandosi la Società Metallurgica Italiana di avere per i titoli non messi in regola entro il 30 settembre 1924 i diritti risultanti dall'art. 158 del Codice di Commercio e dall'art. 6 dello Statuto Sociale, rimanendo sospeso il godimento.

5.o — Per esercitare il diritto di opzione gli Azionisti dovranno presentare le Azioni vecchie al portatore o nominative, elencandole su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due timbri, constatanti l'una l'esercitato diritto di opzione e l'altra l'aumento del Capitale Soci